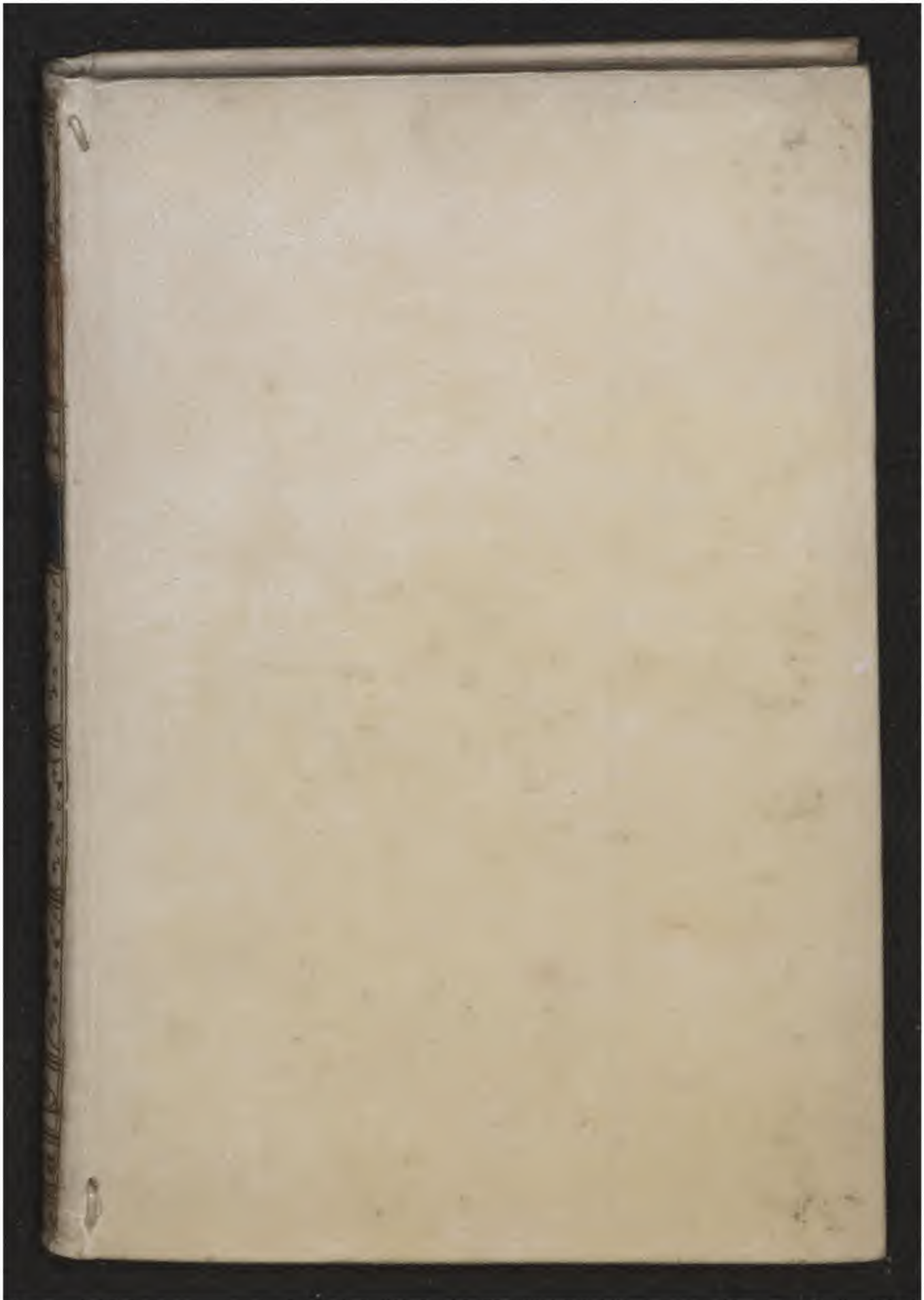
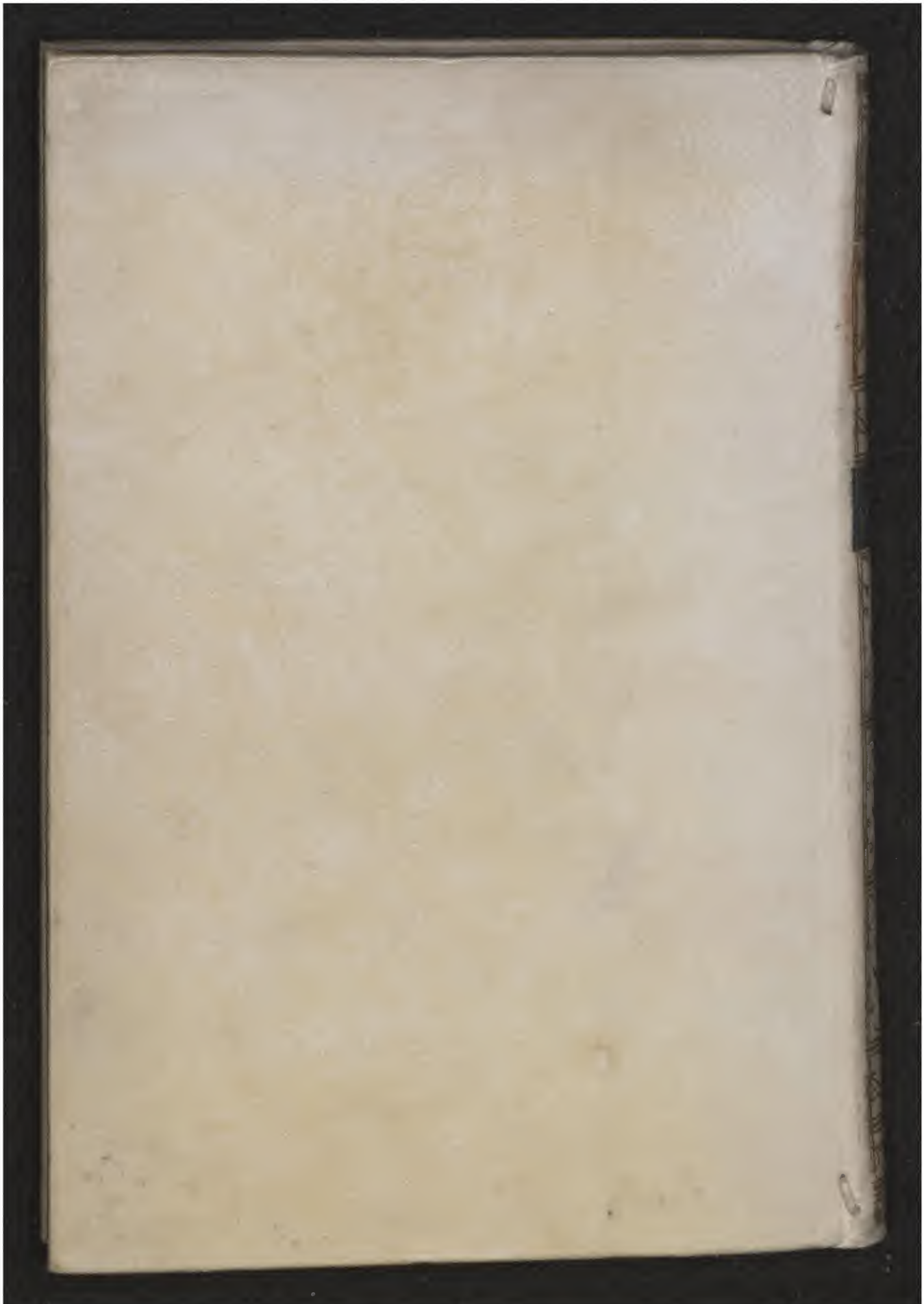


Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

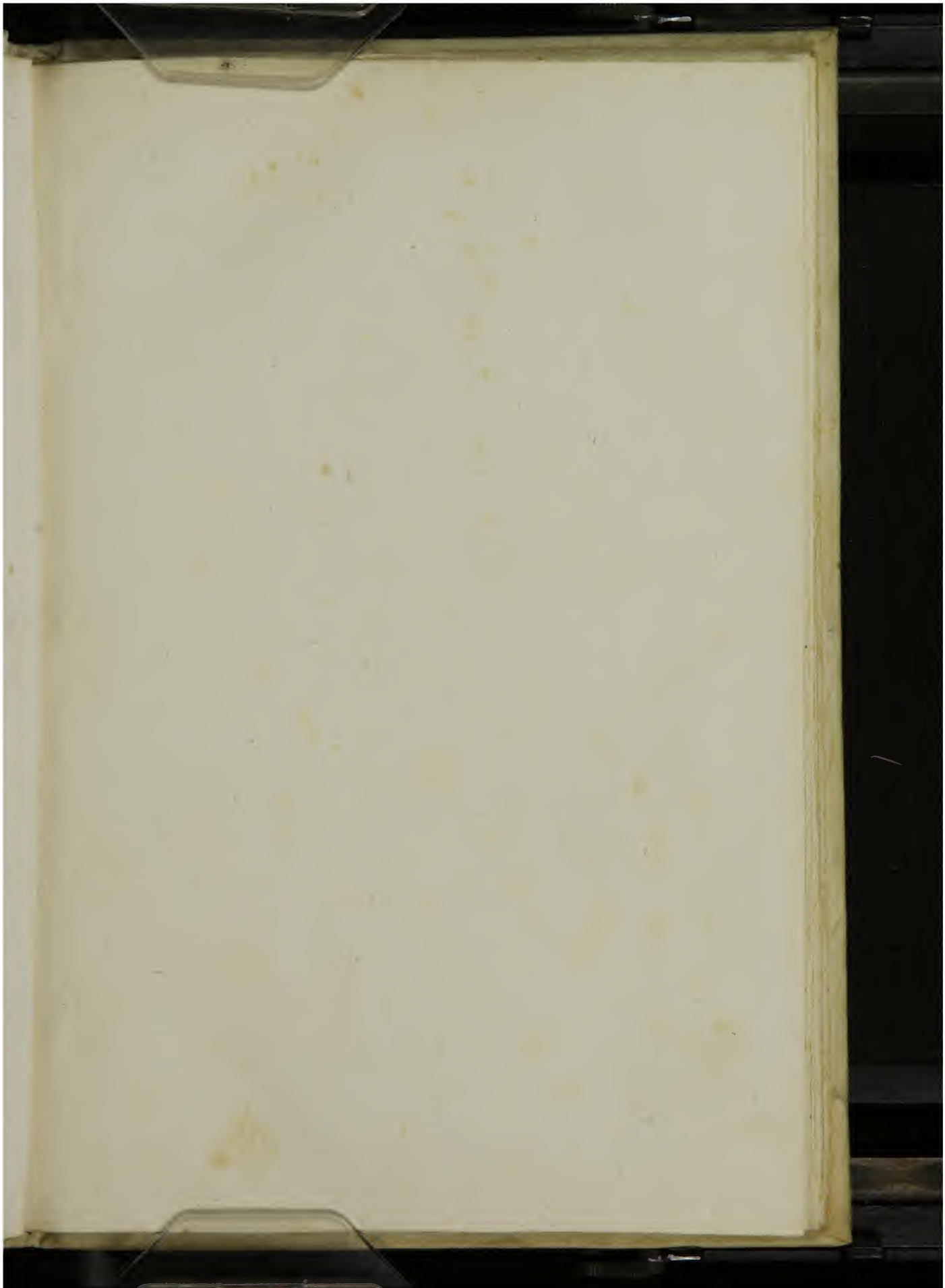
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

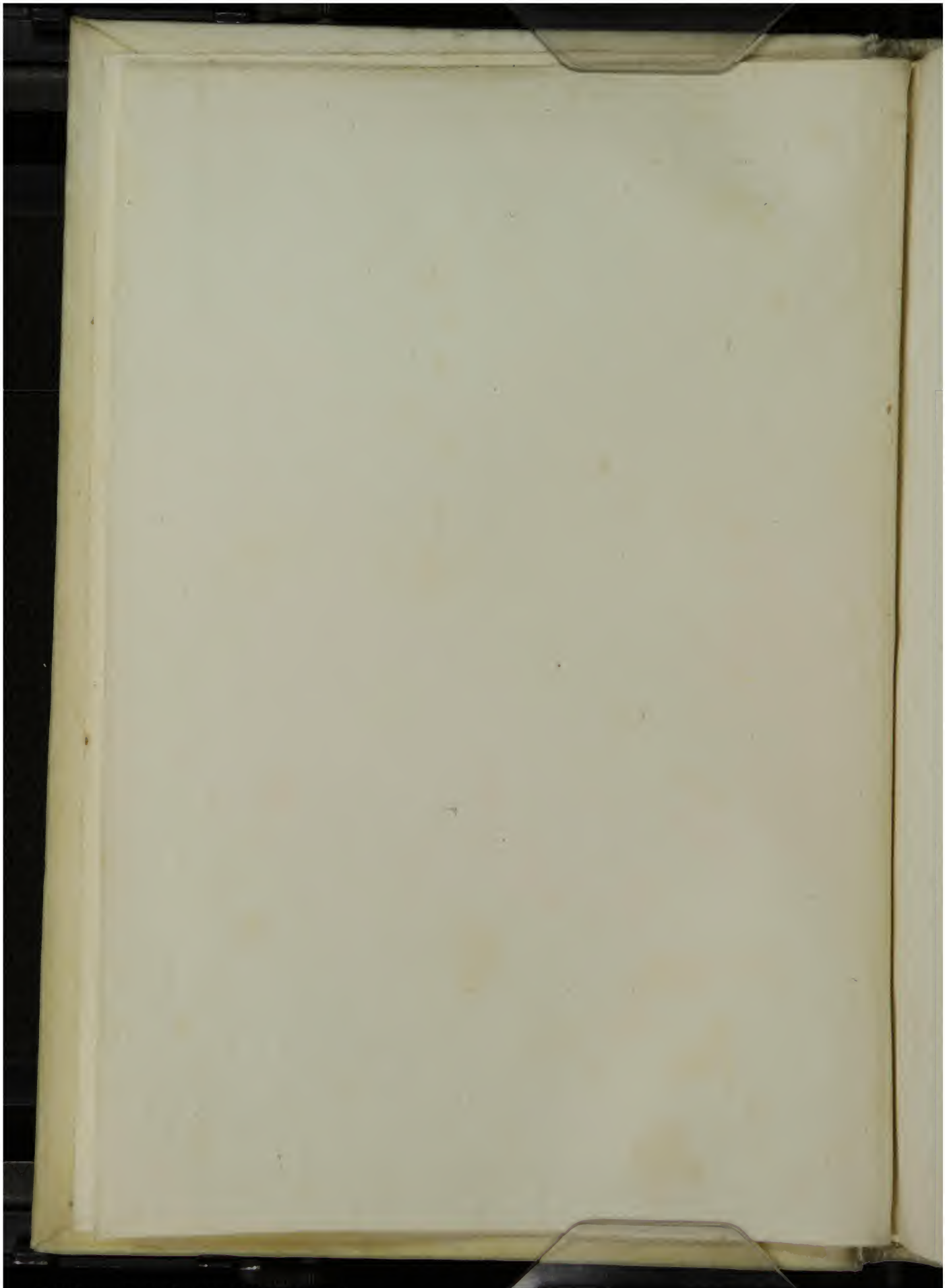
Compito.

E. 6. 4. 15.

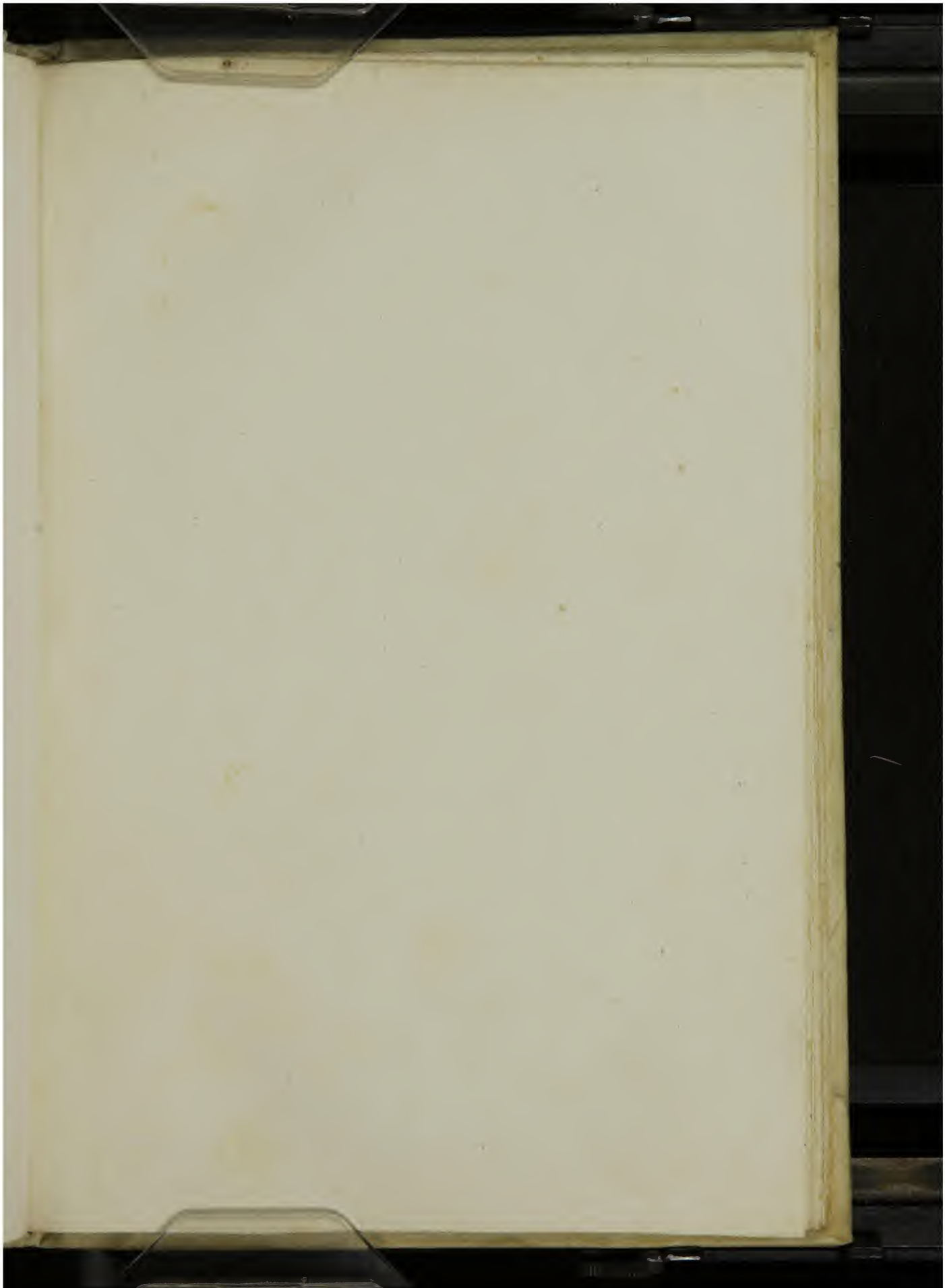
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



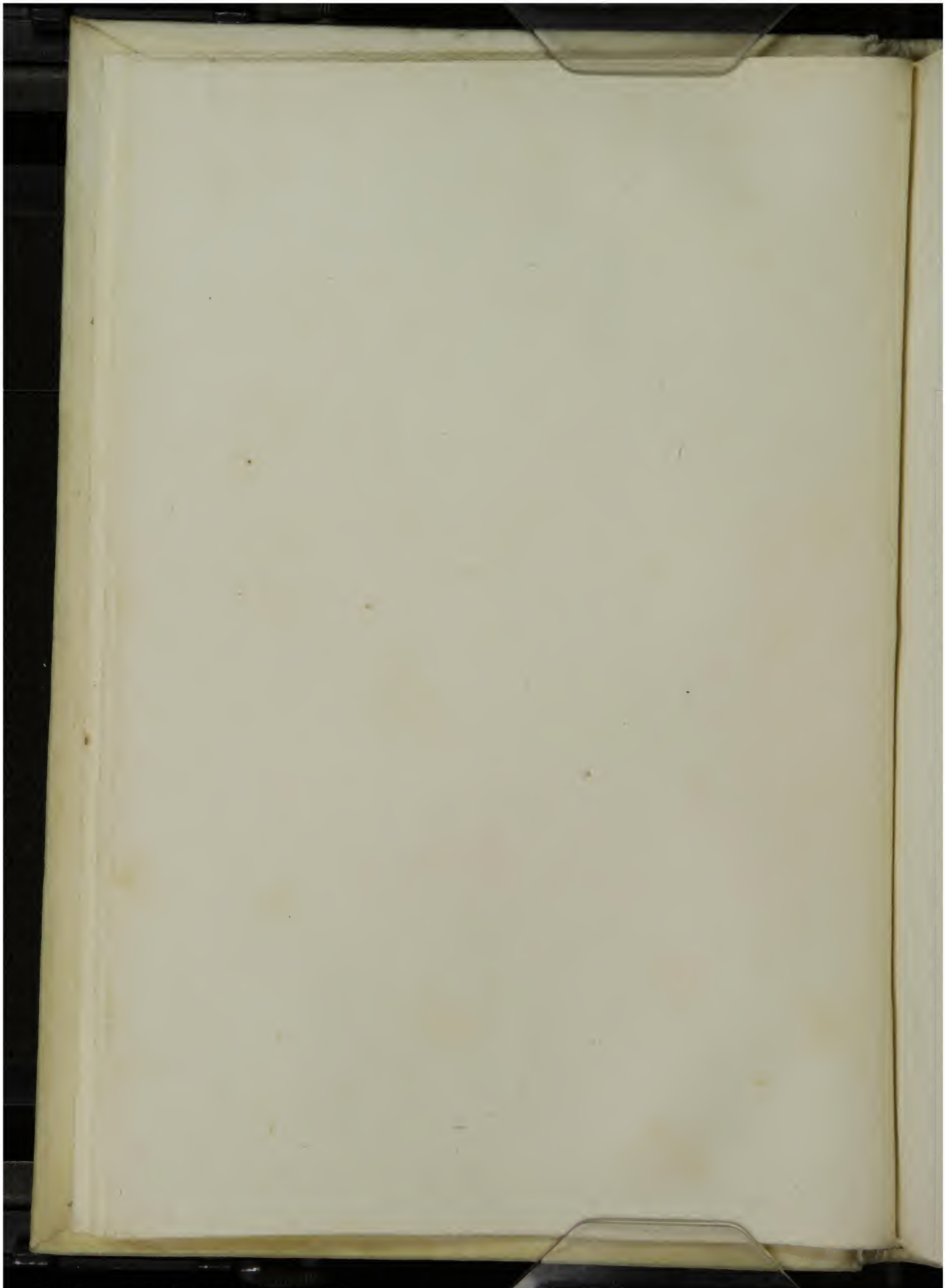
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



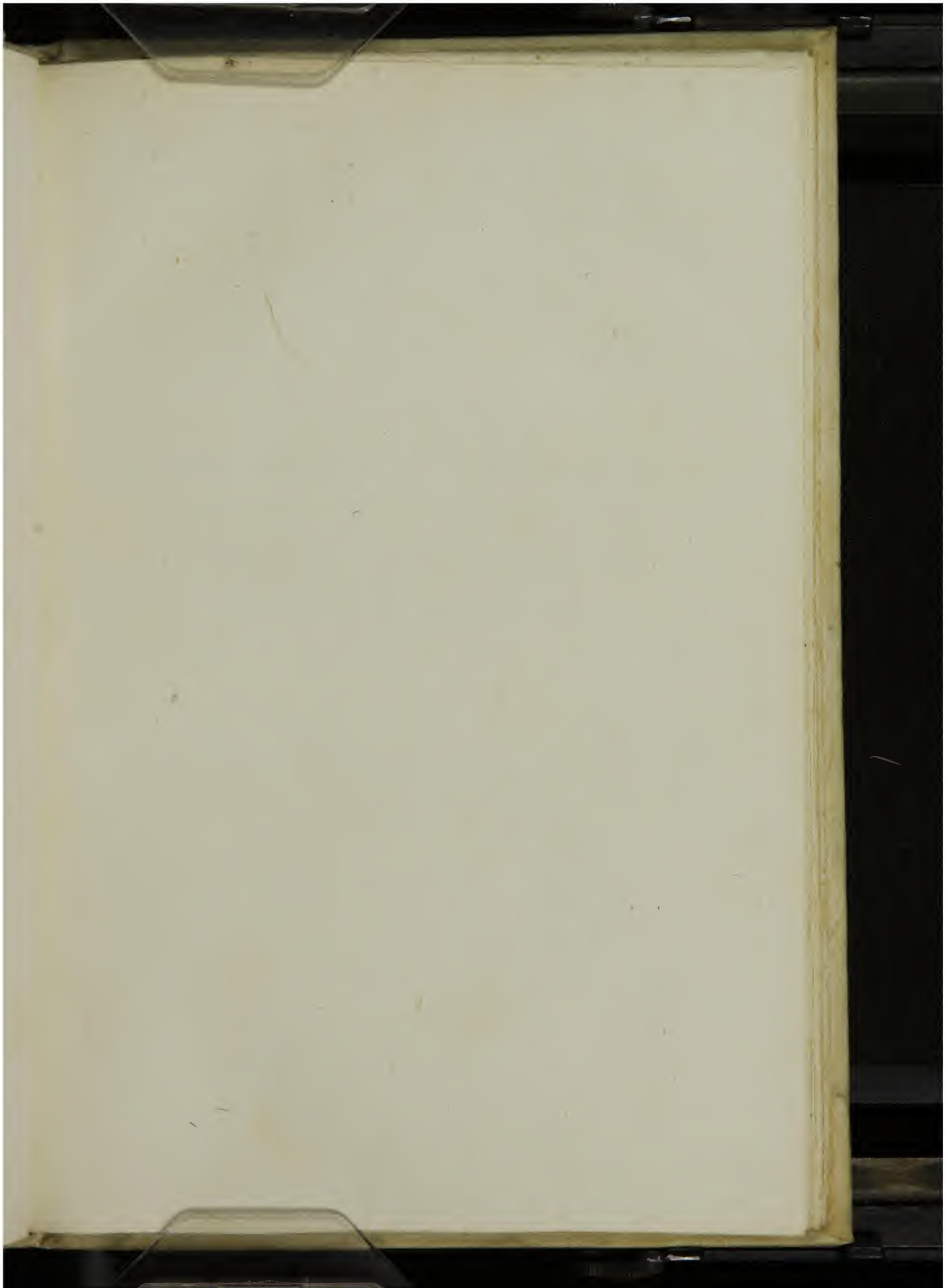
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



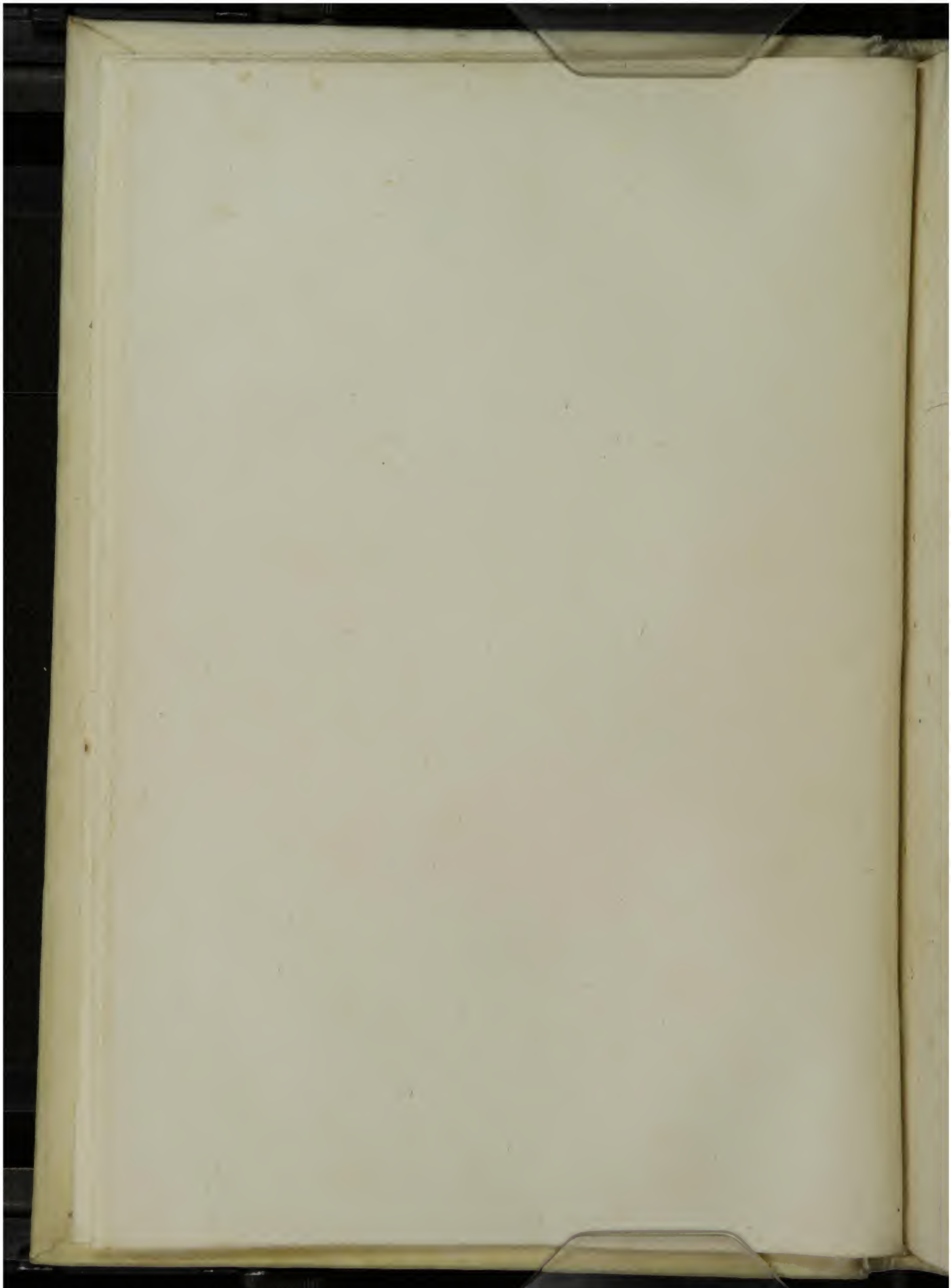
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

OPERA IVCVNDISSIMA NOVAMENTE
RETROVATA DEL FACVNDISSIMO
ET ELEGANTISSIMO POETA ME
SER IOANNE BOCCHACIO.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

OPERA IVCVNDISSIMA NOVAMENTE RETROVATA DEL FACVNDISSIMO ET ELEGANTISSIMO POETA ME SER IOANNE BOCCHACIO.

No giorno ritrouandome piu che lusato da
u grauissime e innumerabili pene assalito.
Anzi da morte piu che mortalmẽte offeso.
hauendomi tolto colui che piu dime mede
simo per le sue uirtu sommamẽte amaua. Ohyme gli
atti/i modi/e costumi/e piu il fraterno amore ognho/
ra riuerente portatimi.e di tanto quanto nella memo
ria me torna hauere si uilmente senza speranza di piu
ribauerlo perduto. Tãto amarissimamẽte piango per
modo chel cibo/el somno/per tal doglia me quasi tol
to uia. Ne mai uidi che alcuno mio pensiero altroue
cha in lui resistesse. Et conosco assai questa tale imagi
nata desperatione essere alla mia misera uita assai noci
ua. Et piu uolte prouatome daccio ritrarme et ogni fa
tica insino ad hora mi sento a questa inuano operata.
Con ingegni ho tãto la tempestosamẽte sforzata che
ha conuenuto ad uno altro pensiero alquãto far loco.
Che essendomi in parte.non molto antiqua historia
arricordato.prouandomi con questa mia ociosa et stã
ca penna per qualche refrigerio ripetendo mostrare a
quelli che de odire se delectano.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

EL tempo chel Magnanimo Federico Barbà/
n rossa regnaua Imperatore di Roma/fra li exer
citii suoi signorili/le saluatiche fiere nei folti
boschi con uarie caccie piu che alcuno altro dilectossi
seguitare. Hora aduēne che uno giorno lieto i tal arte
con suoi familiari/Baroni/e compagni exercitandosi.
Che uno addentato cinghiale ischiumoso tutto et cū
rabuffato pello senza argumento daltro dauanti a lui
corrēdo trapassaua. Et dicio auedēdosi di subito pun
se il corrente cauallo et con la spada in mano seguen/
dolo piu uolte colpillo. et da la strachezza e dale mor
tali ferite poco piu daglialtri lontano quiui morisse.
Et gia la sopragiunta et seguente nocte daua cagione
a le uaghe stelle mostrare la luce loro. Quando lui per
la gran uaghezza de lacquistata presa appena accorgē
dosi et credēdosi per le sue pediche del dritto camino
ritrouarsi et per altri signali drizzando i passi suoi co/
gnobbe la dirirta uia esser smarita. Allhora cum uoce
alta per essere da suoi/o da altri odito. Risonaua tutta
la campagna. Et non essendo da suoi familiari uedu
to/o sentito hebbero di ferma opinione essere lui a
Roma ritornato. Et per questo ognuno di loro per se
è la piu parte insieme si ritornoro. et non ritrouādolo
cum grandissima ammiratione/et melenconia staua/
no dilloro signore. Ilquale da ira acceso quasi cum
spessi/e alti cridi spandendo le sue uoci richiamaua. et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

a la fine accorgiendosi senza alcuna risposta affaticar/
se inuano Malediceua la sua simplicita. E poi a i casi
aduersi pensando.et piu da uenenose et mordente fie/
re et de acuti et freddissimi uenti timendo essere offe/
so fece come la piu parte di nauiganti fanno quando
per speculare i salui porti montano ne glialbori de lo/
ro legni.et simile lui in una altissima quercia se inge/
gno de salire.et salitoui atorno mirando per sua uētu/
ra uidde et quasi uicino fumando alcuna fauilletta di
fuoco per laquale cognobbe sieco insteſſo dicendo di
certo quiui debbe essere habitato loco e subito de lar/
boro disceso et non altramente il nociuo porco de Me/
leagro e del capo ad Athalāta fece honorato dono.Si/
mile costui cum la tagliente spada al cinghiale diuise
da le spalle la pesante testa.et cū el cauallo a piedi re/
dinando da una mano et da laltra la testa portaua.e
nella cespoglioſa selua intrato/et non senza gran fat i
ca al disiato luoco peruēne e quiui apressandosi e con
le orecchie attente se sentisse alcuno nella poueriſſima
casa nella quale era da la madre renchiusa una gioue
netta de quindeci anni detade:laqtiale era de ogne sin/
gular bellezze mirabilmēte dotata. E gia haueua sen/
tito il suono dil freno del spumāte cauallo:et per quel
lo tutta timida e paurosa diuenuta/et hora qua et ho/
ra la per la piccola casa discorrendo nō sapea che fare.
Et lui per alcuna fessura mirādo uide quello che la so/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

liraria giouene facea per fugirse. Non altramente che labandonata Arianna dal soprauenēte Baccho. Allhora prima il cauallo nella selua attaccato. et poi con la propria mano spengendo conuenne che la debile porta se aprisse per forza. E lagiouene prima odēdo e poi uedendolo comincio con alti cridi la sua madre piangendo achiamare: et li suoi biondi/e mal petenati capilli cum le mano stratiādosi et il uiso battendosi tutta si strugeua. Et a pietade quasi lo imperator mosso humilmente aparlarglie incomincio dicendo. Ahi timida giouene/perche rāto tribulando te affliggi?perche piangendo le tue bellezze cōsumi?gia nō sono io qui per alcuno tuo mancamento uenuto. Anzi per gli uarii accidenti e periculosi: che le nocturne tenebre conduceno e per la dimenticata uia. ma da grande necessita come tu uidi per forza fusspinto. E pēso piccolo spacio dimorarce: che essendo de le mie fatiche alquanto ristorato senza tua uergognia o damno assai amichevolmēte mi uederai da te accomiatare. Et cum queste tali sue losenghevoli parole gli appresento la cinghialina testa. e lei acceptadola lo rengratio di tanto dono e poco poi di suo pane/pome et aqua suso uno dischetto disopra una bianca touaglia gli apparechiana dicēdogli/che piu ricca ne altra uiuanda che quella ad honorarlo dar gli potea. et lui alquāto mangiato dopoi le molte gratie referite. piacevolmēte domādagli che

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

li piaceſſe qual foſſe la cagione di tãta ſolitaria uita na-
rarli. Alquale aſſai reuerẽtemẽte riſpoſe e diſſe. Signo-
re de molta fameglia aſſai ricca e ben nata che gia fu-
mo la mutabile morte me ha ſola cum mia madre e cũ
molta pouerta nel mondo laſſata: Laqual mia madre
ſe ingegnia cũ molta fatica a caſa de uno hoſtiero in
Roma ſeruẽdo de le coſe opportune alla caſa ſuſtẽtar
la uita noſtra. Ilquale udendola parlare. con li occhi
ſuoi. di lei nõ contẽtãdoſi e pur in fine aſſegurandoſi.
timido: et humilmẽte coſi diſſe. O gratioſa e uaga gio
uene e da me ſopra ogni altra coſa amata. Cognoſco
per tuo ſingulare et honorato bene da sõma uirtu eſſe
re quiui di te ina morato condutto. e ſe tu teco delibe-
rando cõſigli ſeguire gli amoroſi deſiri de quali ſſor-
zare te ne poſſo. Voglio che tu ſii a te piacẽdo per mia
unica ſpoſa e ſingulare dõna ſpoſata. et in pochi gior-
ni poi per occulti modi ti faro a tua madre per iſpoſa
dimãdare e quando lei ſapera leſſer mio mi credo anzi
certo ſono. milliãni gli ſapera uenire alfine cũ ſommo
deſiderio: et iddio rẽgratiãdo di tale uẽtura. et io hono
ratamente ſforzandomi mandarti fra le altre donne
ſplendidiſſima ti ritrouerai e perho ti priego che õ-
cordeuolemente ti piaccia de ſeguire gli mei piaceri. e
nõ uolere o cara donna reffutare la gratia e dono che
iddio tha mandato: che molte e molte haueriano caro
aſſai potere da mi hauer quello cb̃ pregar mi ti cõuene

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

La donna udendo le parole tutta pallida gia diuentà e senza farglie alcuna risposta dinanzi da lui leuata se e fuora di la sua piccola casa quanto piu pote isdigno samente comicio a fugire/e lui seguendola e abracciā dola la prese:e cum molte losenghe se ingegniaua di rifrenare il suo corso.E lei gia tutta tremante ne le sue braccie si come la non colpeuole Daphnes/in quelle di Phebo transformata. O cum quanti humili preghi/ e cum quante pietose lachryme: et ogni hora con le mani sforzandosi de uscire de le strette/e tignēte brac/ cia de Federico.e quasi da lui uinta/comincio cū mag gior uoce a gridare.Ma pure infine conuēne per for/ za consentisse la sua pura uirginita esser da lui cōma/ culata.Laquale forte piangendo di tanta iniquita de la sua issortuna si dolea.E gia incominciaua il giorno a tor la luce alle lucide stelle:quando lui a lei riuolto cotale parole disse.Bellissima donna e de mi unica spo sa per dio risuga le tue lachryme/e non uolere dicio cō sumarti che essere non puo che quello che/e/fatto nō sia:et a te bisognia di celare quello che cognosci al nō stro honore inimico.per fino a tanto che cum piu or/ dinati modi porremo insiemo senza susspetto lieti et delettreuolmente uiuere. E lei rispondendo a tale pato le non ristando perho di piangere cussi disse. Diquā/ to me stata la crudele fortuna nimica/e di quāti mor/ tale/e aspre percosse da lei nel passato recceuute lege/

rissime

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

rissime tutte al presente mi pareno arispetto che p̄ piu mio male questo me ha contra al mio uoler fatto gustare ne altro che la mia casta uirginita nel mondo lassiata me hauea e tu uiolandola hai con ogni mio honore da mi leuata. Et di questo possendo non con altri dolerme che cū le selue e stelle et ucelli di tale adulterio contra il mio uolere commēsso testimonio chiedere uendetta: e chiederolla della ingiuria che fatta mhai. per fino a tāto che io nō uedero per le tue promesse fatte a me poterme fra le altre donne con aperta fronte honoreuolmente mescolarme: e poi sospirando taciutasi. quando Fedrico rispondente disse. Giouene donna quando hauerai la tua focosa ira alquanto lassiata rifreddare. Io so certo che piu chiaramente conoscerai non hauer cagione de fortuna ne de mi cussi querelando dolerti. Anzi pensando il gratioso fine pēso ti ne loderai. E questo ditto/ uno bellissimo e ricchissimo anello dil dito allhora trattosi a lei il diede dicendo. Che intāto che le occulte promesse/ e la data fede non fusse palese per suo amore serbando ad altri nol mostrasse. e poi da lei caualcando lieto partisse. et nō troppo di quindo lontano che alle alte uoci de suoi familiari: che per entro la selua chiamando forte il cercauano. e lui uerso le uoci il cauallo speronādo in piccola hora cum gran festa insieme se aggiunsero. dando alla sua longa dimora cum colorate bosie noue ca/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

gioni: de lequali quigli con lui forte ridẽdo alla laſſia-
ta terra retornorno. E la poueretta giouene mal contẽ
ta riposto lo anello: tolse la testa cinghiarina da Fedri
co laſſiatole, e da la sua piccola casa alquanto allonga-
tasi in uno aspoglio lascose per tema de la affaticante
madre che da Roma da li seruicii de lhostiero ritorna-
ta uiddi tutta nel uiso la figliola cambiata: e piu-e piu
uolte qual fosse la cagione de la smarrita uista adomã
doglie, e lei facendo con infinite scuse altro accidente
del suo mal colpeuole, e cussi si defese-e nõ dopo mol
ti giorni per molti noui e diuersi segni da lanatura me
desima demostrati se cognobbe manifestamente esser
grauida, e dicio dolente a morte: e di tal caso non sapẽ
do che farsi: piu giorni maninconica: e senza speranza
alcuna a sua salute uisse-non per tanto che ogne suo
ingegno acellare la sua pregneza non operasse. Et poi
accorgendosi ogne sua fatica essere acio inuano opera
ta, piu uolte termino a se instessa incrudelire e di torsi
la uita-nel modo che da la dolẽte Phillis quãdo uidde
il termino esser passato da Demophonte isposata. Ma
a costei era anchora delle false parole de Fedrico alcu-
na speranza rimasa, e quella ogne hora mancãdo et il
crescẽte corpo per uergogna e tema della madre quan
to piu potea se ingegnaua di celare a iocchi suoi, si co-
me la inganante Calisto per temenza de la reuerenda
Diana. Et un giorno la madre piu che lusato la figlio-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

la mirādo:et prima li occhi ſuoi a doe ſtelle aſſimigliā te:da ſanguineo giro/e liuidi deuenuti ſi marauiglia/ ua.et la ſua faccia pallida/e magra cum molti ſoſpiri piu che luſato ſpeſſo uedea:et gliocchi ai fiāchi tranſ/ corſi e groſſiſſimi uendendoli hebbe dicerto lei eſſere grauida come era. Et per queſto tutta turbata e con gran doglia il fatto come era ſtato li domando laqua le piangendo le menacciate offeſe da la madre fatto gli a parte a parte ordinatamente la coſa come era ſta/ ta racconrogli. Laqual decio dolente battendoſi cum le mane il uiſo dil uituperato caſo ſi dolea:e cognoſcē/ do la figliola poco e niente colpeuole da compaſſione moſſa luna e laltra inſieme piengeano. Et hauendo la doloroſa prima alquanto cum lachryme iſſoga/ ta ſenza dire parola la madre cum paſſi aſſai ueloci al ſuo uſato e uecchio hoſtiero ritornoſſi,e il diſhoneſto caſo de la figliola fece con ſoſpiri piangendo aſſai pa/ leſe.Ilquale per compaſſione uinto ſe ingegua cū pie toſe parole/e dolci a confortarla dicendoglie,che a lui in caſa la dolente giouene menaſſe,e quello che al de/ terminato parto faceſſe come ſuo/o ſua e da lui inge/ nerato la cura laſſiaſſe.e ſimilmente de la figliola ogni incarco e ſpeſa amaritarla honoreuelmēte farebbe. Et lei queſto odēdo aſſai cōſolata da lui dipartēdoſi rat/ ta et affrezoſa alla figliola laquale trouo piangendo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

peruēne:et lei in uno mantello inuilupata/e nō ſenza ſoſpetto a caſa de lhoſtiero i la citta la cōduſſe.e dalui e dalla ſua antica dōna aſſai fu careceuolmēte riceuuta. E la ſua madre/o per doglia che de lei prendeſſe/o da qualche altra occultà infirmita aſſalita cum molto dolore de la figliola.de la ſua miſera uita nō troppi paſſati giorni morendo trapaſſoſſi.E cuſſì ſola rimaſe ſenza alcun cōforto/o ſperanza di perſona.alle opportune facende de la caſa ſolicitamēte ſe diedi per modo che quaſi tutte le coſe neceſſarie allo albergo.ſotto ſuo gouerno ſi reggeuano.Et intanto uenuto il debito tēpo lei giouene dopo idoglioſi ſtridi uno figliolo belliſſimo parturitte.e con uolonta de lo hoſtiero Vrbano lo nominorno.et in quilli medeſimi giorni Al padre de lui cioe Fedrico imperatore uno altro figliolo belliſſimo nacque de una ſua legitima dōna Smiralda chiamata:laquale dopo tal parto di quello ſubito moritte. El figliolo ſolo al padre rimaſo:cum gran delicatezze Speculo nōminando il fe nutrire:e da laltra parte Vrbano dalla madre e dallo hoſtiero teneramente nutrigādo lo alleuōno.E gia eſſendo luno e laltro creſciuti de quatordice anni de etade:non ſi potea Vrbano cū belli coſtumi nella corte uſando da Speculo diſtorre. E parea che la natura gliduceſſero oltra la ſtretta uſanza fraternalmente ſe amaſſero:per modo che piu e piu uolte dallo hoſtiero Vrbano ripreſo/e dalla madre per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ritrarlo a piu útili facende: ma poco ualea. et uno gior
no luno e laltro a lui tal parole disse. De piu figlioli tu
solo mi sei al mondo rimaso sempre sperādo di te ha/
uere piu cōsolatione che alpresente tu me dai. Tu uidi
nella faticosa cura familiare cb noi siamo che io nō mi
posso come solea trauagliarme: e doureſti alla mia se/
netute hauere alquanto riguardo che sei hora mai
grandicello: e li soprauenenti gentili homini e mer/
cadanti che alla nostra casa ogne giorno/ e non senza
nostro guadagno concorreno doureſti cum piu solici
ta cura stare ad honorare et seruire e tu nelle usāze cor
tesane ti sei quasi isuiato de lequale cum poco honore
e minor frutto/ e di molta uanita e cose lasciue te tro/
uarai si carico che miserabilmente conuerasi rega la ui
ta tua: E se tu hauerai a seguire come nel passato e ha/
uerli la mente si disposta dillomi: perche senza cercare
trouo assai che sperando nella mia heredita particpa/
re uolontariamente se ingegnaranno segondare i pia/
ceri mei. E lui cio oldendo e da la madre confortato a
fare quello chel suo credibel padre diceua. rispose si
essere sempre a suoi comandamenti obediente. e cussi
alli seruicii de la hospitosa casa sforzando sua natura
indursi ad exercitarsi: et de lo hostiero in tanta gratia
crebbe che nō parea che al mōdo sentisse magior bene
se non quādo cum lui ragionando il miraua. e lo alber
go. et ogne altra sua cosa hauea senza alcun sospetto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

in lui liberamente rimesso. Hora aduenne che molto quiui tre mercanti fratelli Fiorentini talhora per odire nouelle/e tal hora ragionãdo ui si retenianoide quali luno nominato Blandicio alqual uenne per auentura ad Vrbano gli occhi posto adosso/e prima mirando suoi costumi/e tutte le sue fattezze examinando gli parea che tanto a Speculo assimigliasse che essendo di pari uestimenti uestiti luno non seria dalaltro potuto discernere: Et per questo sieco pensossi una noua et sottilissima malitia. E chiamato un giorno i fratelli luno Pippo Scarmo:e laltro Pirotto:et in uno cãtone ragonatosi cussi in secreto ragionando gli disse. Cari fratelli mei pare che noi ne possiamo quasi a londe marine assimigliare. che da uenti sospinti quãdo auãti/e quãdo adretro si ci tragono:noi mercaranti tal hora auãti cũ guadagno sospinti/e tale hora cũ perdita adrieto tirati ne piu ne meno i nui che lusato se uede fuor che de tempi inuecchiãdo moltiplicamo ne per quello uedemo da solicita fatica resparmiati: Anzi ogni giorno pensiamo comporre artificii parole da giũgere gente simplice a fargli al uẽdere/e al comparare piu che lanimo loro nõ ricchiede uoglios i. e per uolere uscire hoggimai di tanto continuo affanno. ho fatto piu uolte meco medesimo uno leuato et ricco pensiero ilquale non ue do senza grandissima utilita uoi uolẽdo possa

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

seguire. Io nō so se uoi mai ueduto hauite quello che senza uoi piu uolte ho ueduto nel figliolo di lhoste i gentili et belli costumi: e non obstāte la sua bassa cōdi tione e le sue facēde nel mestieri assai uile cū quāti gra tiosi modi faticosamēte sua uita regge. E daltra parte Speculo de lo Imperatore figliolo colquale amandosi insieme ho ueduto: e si per auentura fosseno de uno panno medesimi uestiti in una medesima foggia pare riano tutti dui in una forma gettati. Et oltra questo douete sapere che di Babilonia il gran Soldano p̄ sua alterezza disdegno o auaritia lusato/e debito tributo antiquamente ordinato ogni anno mādare. Gia sono piu tempi passati e piu uolte dal nostro Imperatore cum messi et ambassiate a fare suo douere solicitato. ne mai per questo ne per minaccie alcune piu fiate fat togli se mai dal suo obstinato proponimento potuto rimouere. E per tanto uoi uedete quāta aspra e mor/ tale guerra infra di loro/e/ingenerata. E mostra chel Soldano habbia adietro sentito chel nostro Imperato re idignosamente piu uolte ha giurato che lui cū ogni sua possa sforzando andare nel suo. ne mai de quindi partiresse che lui e le sue terre uedera cū li suoi occhi medesimi alle fiāme cōcedere. E p̄ questo lui gia forte impaurito se/e/piu uolte a limpatore rimesso ilquale a dissarlo ha i tutto la mēte disposta et a suoi ibassatori che sono assai fiate a lui uenuti cū molta subiugatiōe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

promettẽdo che ogne anno duo tanta tributo chel do uere gle fara senza alcuno mancamẽto e a la corte con dure. Ne queste ne molte altre assai ꝓferte ha potuto lo inimicato e mal disposto animo cõtra di lui distor/ re. E non sono anchora dui giorni compiuti che quat/ tro ambasciatori nouamente allo Imperatore dal Sol/ dano mandati per uedere se potesseno la perduta pace reacquistare piu humilmente il pregarno. e da lui altro che mortale guerra eterna cum minaccie horribili han no potuto ritrare: E gia noi sapiamo et penso che loro sapiano il grande exercito per ogni paese alloro diffa/ tione cominciato aragonarsi. e cio ueduto tutto que/ sto essere alloro desiderio nimico e de ogni concordia desperati partiti se sono. Ma prima reuerẽtemẽte Spe culo pregaro chel padre pregasse che la sua benignita e gratia douesse per pieta alloro signore Soldano resti tuire, et quisti tal prieghi si come i primi sono uanissi/ mi ritornati. e per uolere uenire ad effetto dicoui chio ho di chiaro ueduto quello che potrei ciascuno di uoi in aperto uedere. Quãto siano le bellezze/imodi/e co stumi di questo Vrbano di lhoste figliuolo. Et simel/ mente Speculo de lo Imperatore figliuolo: e non gia meno di lui di bellezze e di uirtu addotato. e come pri ma disse quãto isieme se assimigliano. si puote ognho ra si dico il uero aparagonare, e queste piu uolte meco medesimo cum sottilissimi aduisi ho pensato che per

lusenghe

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

lusenghe/ò doni ò promesse/o per ogni altra cosa che adoperare si potesse: adessere cagione di leuarlo da lo affānato suo mistieri e reccarlo asseguire inostri piace ri. e gia la nostra naue de leuante tornata nel porto di Genoua. noi aspettādo dimora ne da maggiore ma/ teria de mandare ad effetto nostro proponimēto. Et cum quella potremo in Babilonia nauigando cū que/ sto Vrbano peruenire: et al Soldano cū parole fititie potrassi mostrare quanto la mortal guerra e la focosa ira/e intepidita. e che per li preghi de suoi baroni el so licitar di Speculo. ilquale ha uoluto lui in persona uen ga/ dimenticādo ogni ingiuria la beniuolētia e la tolta pace restituire. e chel tributo/e laltre ricche e mirabile cose da lui ꝓferte siano nella sua discretione rimesse. E lui parēdogli essere da tāto signore uisitato come ꝑ molti crederano Vrbano esser Speculo de lo Impera/ tore: et al Soldano affermatogli per gli ambasciatori di qua mal contenti partiti legieramēte cio credutolo magnificamente o del tributo. o daltri ricchissimi do/ ni. di quali abundeuolmente carchi tornaremo. Et pri ma piu deliberato conseglio quando acio sarete dispo sti ordinaremo. quanto ricchiede a si alto/e pericoloso fatto mandare ad executione. Hauendo Blandicio tal parole ditto rispose Pippo Scarmo in tal modo dicen do. Il magnanimo/e suttile aduiso che a grande utili/ ta di noi tu hai pensato, quantunque da comendare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ſia ſe fra noi licito foſſe di certo il farei: e q̄ſto à q̄ſta parte uoglio che baſti. Et ſo certo che le proſpere coſe cū le aduerſe ad ſi alto ꝓponimēto tu habbi tieco medi ſimo piu uolte examinato e pēſato. Ma pur me piace alcuna coſa a mēdatione ricordarti. che nō mi pare ſia mo i ſi iſimo ſtato ch̄ noi dobiamo lo hauer cū le ꝑſo/ ne aſi picoloſo caſi ſottomettere. et q̄ſto urbano che/ e tāto coſtumato gētile/ e diſcreto ueramēte il credo e di troppo piu laude degno che tu nō dici. ſi nel ſuo aſpet ito gratioſo mi pare. Ma io dubito quāto le piu ſauio e da bene tāto uorra meno le coſe deſhoneſte e nephā de ſeguitare. Et anchora ſeguendole douemo pēſare quanto piccolo ſia ſi alte e ſpauenteuole facende nelle mane duno tenero giouene uolere conſentire. E pen/ ſo che molto graue gli fia. che fra tanti ſignori de ne/ ceſſita ragionando con tanto finto parlare ſi poſſa cū ſaluo latino ſenza eſſere cognoſciuto reſtarſi. e ſe qui ſti tali inganni/ oueramente un piu ſapere uogliamo dire foſſeno cum noſtri pari/ oueramente cum popu/ leſche genti rimeſcolati quantunque anchora che mal foſſe comendarei che per molte uie e modi ſeria ſperā za piu ſalui riuſciremo che fra dui ſi alti e magnifici ſignori a luno ueniſſe quello che cōuiēne eſſere occul to/ paleſe. Io nō cognoſco ch̄ eſſer ſe poteſſe altro che peſſima et uitupereuole uita la noſtra. A che biſogna che io me ſtendi piu in ſimili parole. Tu ſai la fortu/ na eſſer la piu ꝓte nemica di ciaſcuno felice e piu de be

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ni mondani inuidiosa. e nō puote alcunò esser si guar
dēgo che nō sia tal uolta da lei stimulato/ e ogni gior/
no se uede di quilli che dritti/ e uirtuosamēte de uiue/
re famosi si delettano e sono de nō cognosciuti accidē
ti de fortuna molestati. Adōque che de seguire a que
gli che di ben fare il cōtrario desiderano. E nō credere
che queste tali parole uenga da uilta danimo/ne che
io dica del tuo proponimēto p uolerti ritrarre. Anzi a
seguire quello et ogni altra cosa che io potesse imagi/
nare di piacerti. Nō indugio Blādicio a tale parole ri/
sposta dicendo. Chiaro cognosco fratello essere la piu
parte di q̄llo ch̄ narri possibile. Ma pochissime cose di
ualore si puote cō tāto se nō nel mondo bramare che
cariche nō siano de milli pericolosi accidēti e nō si uo
le cū tristi anuncii il pēsier porre a le cose che noi desi
deramo che aduēgano. anzi sperando debba riuscire
ogni nostra cosa i bene. Ad quello che tu parli de Vr/
bano che p le sue uirtute gran fatica ne fia ad tale ope
re cōducerlo. Et io del cōtrario parlandogli spero/ et a
questo farlo si uoglioso mi credo che gli sapra di ue/
dere ogni giorno milli anni il fine. E se pure accio in/
durre non si uolesse non ne habbiamo in lui tāto spe/
so che noi non possiamo senza molto damno adrieto
ritrarre. Alla parte dubbiosa che allorecchie de lo Im/
peratore/ o del Soldano peruenisse. et essendo noi in
loro forza so certo come tu dice che una amarissima
uita/ ouer abhomineuole morte ne potrebbe seguire.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Et allhora ſi uorrà di rei partiti il meglioré prendere/e non eſſendo rimedio alcuno al noſtro uiuere ſforzan done diuerimo patienti ſi come quegli che in ſimile ca ſo trouati ſi ſono. Ma non ſi uuole per uiliſſimo ani/ mo hauere paura di quel che anchora non ce interue nuto ne poſſo credere altro che ſommo bene debbia per noi intrauenire. Io ho gia piu uolte uiduti naui aſſai pouere de argumento/e per lalto mare cum gran diſſime fortune e tẽpeſte traſcorrere·e ſono poi i fine ricchiſſime e ſalue ritornate E molti cũ ſani uenti nel mare tranquilli nauiganti et a lo entrare de ſalui porti ſono merſi riuolti e periti aquello che ãchora parli che pochi ſiamo a metterne ad tanti pericoli biſognoſi. Io tel confeſſo in parte e quanti homini grandi nobili/e ricchiſſimi/per acquiſtare alloro piccola coſa ſe ſono meſſi ariſigo de morte. e noi maggiormente per acqui ſtare ſi ricco theſoro douemo la uita mettere cũ ogne altra coſa in abandono. E parmi uedere de quello che piu te ne turbi che quãdo iboni ſono poco da fortuna premiati come debbano irei potere cũ ſegurta nel male trauagliarſi. Accio te riſpondo/che per la uaghezza de beni mondani come prima diſſe. molti ſe metteno a pericolo de morte. Adonque ſe per theſoro tu uedi al cuno ſeguitare il uitio non/e/da marauigliare. O quã to poco de le molte ricchezze uidiſtu mai che la piu parte non foſſero rapinate o da maeſtreuoli inganni

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

compóſte. E qual fu piu pericoloſo affanno che quel/
lo de Theſeo al Minothauro. O quello de Iaſone per
acquiſtare il uelo de loro/et anchora famoſi ricordano
Et aſſai loro commeſero ingãno/rapina/et homicidio
et noi ſolo lo ingegnó operamo e non inganno anzi
un piu ſapere da ciaſcuno reputati ſaremo. E tan/
to cum queſte altre/e ſimile parole Blandicio diſſe: che
nel capo a fratelli miſſe eſſere ottimo fatto per modo
tale che uolendo non li hatia potuto adrieto ritrare. E
nõ molto dopoi a tempo e loco Blãdicio con Vrbano
põſe prima una certa domeſtichezza: e piu uolte e uarie
coſe domeſticamente ragionarno. E poi nella fine in
una ſecreta camera tutto quello che cum fratelli ordi/
nato hauea raccontogli. O quanto Vrbano uolontie
ra diede orecchie a tale parole e queſti tali aduiſi quã/
to lieto dodire ſe delettaua/e di tanto amore che a lui
parea che Blandicio piu chal douere teneramente gli
portaſſe. reuerente tutto a lui gratie infinite rendette
dicendo. Non che in Babilonia nauigando andaſſe a
tãta utilita: ma ſenza alcuno premio nello inferno an
daria prima che ſtare ſubietto in ſi uile miſtiero inuilu
pato: e piu aſſai che la morte gli era ſpiaciuto ſolicita/
re le cocine e conuenire uendere a gente iſtranie il bro
do aritaglio mala tenerezza del uecchio padre hoſtie/
ri delquale lui ſe credea eſſere figliolo lo hauea quiui
per forza ritenuto: e che milli anni gli parea poterne

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

riuſcire. E che la mainera cortigiana et li módi e li co/ ſtumi di Specolo cũ lo quale ſpeſſo ſi retenea/che po/ chiſſima fatica era a lui di contrafarlo. Queſte parole furno molto a Blãdicio care: et in tale proponimento di nouo fermatolo/et a fratelli di lui laſſiãdolo ne uẽ/ ne dicẽdogli quãto Vrbano lieto di tale a fare ſeco ſe gloriaua ſapere piu chalcuno altro mãdare ad effetto tutto quello che a lui di cio apertenea. Et non dopoi molti giorni i tri fralli cũ Vrbano inſieme i una ſecre ta camera a piu ordinato cõſiglio ſi ſtrinſero per mo/ do che il ſequẽte di a Genoua alquanto ſeperati luno da laltro ne uenero. Et giunti al porto trouaro la loro naue col patrone: al quale dopo molte promeſſe e giu ramẽti fatti apertamente diſſero di lui fidandoſi loro intentione. e ſubito dato nome che in ponente per groſſa e ricca mercantia nauigare uolenno la oue lo/ ro penſiero era allo oppoſito poſto che in leuante la loro naue daltro che de ſuggida lana caricare inten/ deano. Et ogni giorno a fornire quella de ogni coſa opportuna ſi ſforzauano. Et gia haueano il loco la doue Vrbano douea in naue dimorare di drappi do/ ro di cortine/et altri lauori che a ſimili acto richiede magnificamẽte adornato. E per lo honore ad Vrba/ no fattoli ſe credeua per li altri che cio non ſapeano eſſere lui Specolo de lo imperatore figliolo. Et eſſen/ do il cielo da ciaſcuna nuuola ſcarico et il mare tutto tranquillo ondiggiaua ſpigãdo le uele et proſperi uen

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ti in esse soffiando pianamẽte le gonfiauano. Et non
hauea gia loco ammaestramenti ad Vrbano admo-
strare in che modo/e mainera gliatti signorili exercita
re si douesse. che tãto gli hauea di cio la natura dato
si come che nato fosse Imperatore cussi imperialmẽ-
te se gouernaua. e tanto hauea ad questo dominio la
fantasia drizzato. chel piu de le uolte che ꝑprio e ue-
ro signore senza alcuno mancamẽte essere gli parea.
e da ciascuno in tal modo honorato piu e piu giorni
tutti lieti dilettevolemẽte navigarno il patrone simil-
mente tutto lieto e gratioso la sua naue felicissima go
uernaua parẽdoli ogni hora mille anni uedere il fine
di loro giornata per la sperãza grande che hauea del
promesso futuro guadagno. Ilquale nõ era Scoglio:
Villa: Cittade/e Castella nel paese che per ancho nõ
hauesse cũ le naue trascorso/o lucrevolmente naviga
to. Et uno giorno lui fra glialtri ritornãdosi a uarii ra
gionamẽti cũ Blãdicio e fratelli/per auẽtura gli uẽne
ricordato il Soldano hauere una sua figliola da lui e
da la madre teneramẽte amata de quindice anni o me
no de etade nominata Lucretia laquale de tante e tale
marauigliose bellezze copiosa se uedea. Che non cosa
humana ma diuiina del paradiso discesa novamente
parea. Et ultra cio de seno ualore e cortesia con mille
altre uirtuti che colle proprie mane maestrevolmente
tal alta dõna ricchiede. lauorãdo per modo che tutto
ilpaese facea di se e di suo velocissima fama ragionare

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

E queste tal parole dal patrono a Blandicio mosso gli fece il primo aduiso e proponimēto mutar loco. E cussi ueliggiando pensaua di comporre le colorate e uerisimile bosie per dare principio e fine industriosamēte al pericoloso et alto suo desiderio. Et tanto il tempo il mare, et uenti gli furno fauoreuoli, che al porto del Chayro giūsero la doue in la terra il Soldano cū suoi baroni a quei tempi magnificamente triomphauano. E non prima giunti una gran turba concorsero et infra glialtri i quattro ambassiatori ultimi dal Soldano allo Imperatore mandati loro similmente auedere ui uenero e gliocchi subito corsi arimirare piu achaltra cosa Vrbano, e miratolo alquanto se mirauano luno e laltro ambassiatori nel uiso senza parlare si come smemorati da grande admiratione fussero, e poi loro cum loro medesimi questo essere ueramente Specolo de lo Imperatore figliolo certissimo affermauano, e per essere piu di quello che certissimi gli parea a quegli de la naue ne dimādarno: Iquali gli risposeno lui essere Specolo, e senza piu uolgersi in parole quanto piu puote al Soldano cū soliciti passi ne uenero, e prima da molti gliera stato ditto, e da costoro ꝑ cosa uera affermatogli et appena gli potea nel animo capere questo possibile fosse. Che uno tanto Signore si tacitamēte fosse senza alcuna sua saputa quiui ariuato, e tutto pēsoso e stupefatto nō sapea la cagione de si admirabili accidenti

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

denti imaginate. E quègli che poco auãti erano da Ro
ma ritornati per aduisare il Soldano/quanto il grande
apparecchio e lo exercito innumerabile che contra di
lui si ragunaua gli disse che senza alcun fallo questo
essere Speculo ilquale hauea gia ueduto di la naue di/
sceso. e p udito da suoi familiari uenea auisitare la sua
signoria: ilquale udendo lui e la sua donna e con alcu/
ni altri suoi baroni salirno a cauallo e uerso il porto
domesticamẽte ueniano. quãdo in la strada con Vrba
no scontrorno e non prima uidutolo chel Soldano cũ
molta reuerentia del suo ricco pallafreno smontato à
lui che montasse il presentaua. E dopoi molti stritti ab
bracciamẽti senza che alcuno di loro montasseno piu
a cauallo con lieti/e dolci ragionamenti al suo palazzo
e le scale salendo nella splendida sala peruenero. e gia
per tutta la terra si come ordinato era per tale uenuta
festigiando sandaua cum tanti instrumenti che parea
che laere tonasse. Et gia quasi de tenerezza il Soldano
impedito lachrymaua. Et tutto reuerẽte la cagione de
si admirabile et occulto assalimente piu uolte adiman/
dollo dolẽdosi per non essere stato dicio prima pro/
ueduto non potea fare pienamente suo debito. E
quanto alla sua magnifica et alta signoria honorando
ricchiedea. Vrbano del suo bono animo ringratiollo e
disse che lo Imperatore suo padre hauea a Blandicio
suo stretto/e secreto amico ogni sua facenda et intẽtio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ne liberamente rimessa: Ilquale di tale uenuta e de molte altre cose gli fara si palese che altro che tenero amore seguire nō potrebbe. e mētre tali ragionamenti insieme faceano uenero quiui seruitori assaissimi con molti delicati e de piu ragioni uini iquali la piu parte erano p̄ antiq̄ta nobilissimi. E cō infiniti uarii et appregiati cōfetti appresentādo luno a laltro/ e laltro a luno fecero insieme assai saporitamēte piu de una uolta anzi loro māgiare cōllatiōe e gia era lodorifera cocina tāto dal Siniscalco appresante. che poco poi lusanza che di la se costuma adisinare nandorno. Le molte e diuerse uiuande et iperfetti e gratiosi bramangeri decolorate et odorifere specie informiati et altre solennitade alguſto saporose e piaceuole al corpo: al gustato suauissime. e loro e largēto cū smalti frigiati de precioſe gēme alucendo per modo che tutta splendida la sala rendia. e questo tali uasamenti a simili conuiti disposti copiosamēte se adoperauano/ e cussi Vrbano Blādicio e fratelli et il patrone da tutti lietamēte mangiando honorati furno. Sempre il Soldano pensando de si tacita uenuta lacagione. e di tāto signore cō si poca compagnia esser quiui condutto. E tale hora sieco medesimo parlādo dicea forsi costui da qualche istranio accidēte del padre fuggitose. e per piu segurta con suoi fidati cōpagni e quiui ridutto. et anchora esser potria che gli altri suoi famigliari amici e cōpagni sono col grande exerci

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

to a mi inimici adricto rimasi e loro uenuti forsi p piu honestade con pochissima gēte a uolermi dimostrare per piu impaurirme il pericolo et il māchamēto del mio stato p indurmi a piu subiugatione: cō pattigiādo me co potrebbeno uolere si grande cosa che da mi negata gli serebbe. E cosi pensando parlando rispondendo e soluendo sieco medesimo finirno il mangiare loro. E leuati da tauola ognihora il Soldano piu humile e con maggiore reuerētia ad Vrbano ragionādo se dimostra ua. e nō molto dapoi che lui Blādicio e fratelli et ogni altro accomiatando in una secreta camera intrarno. E da una parte in forma di corona asetatosi. Blandicio tutto al Soldano riuerente cotal parole mosse. Gratioso Magnifico e potente signore mio. nel uero cognosco in uoi chel ui par stranio dil nostro signore Specolo e de la sua uenuta e scarsa cōpagnia: e di questo non mi marauiglio se uoi dicio ui marauigliate: che al presente anchora mi pēso dirue cosa chal mio parere sera nō meno cha prima da marauigliare: come uoi sapiti. Il grande errore. i graui sdegni. e la mortale guerra da lo Imperatore e uoi si lōgamēte ingenerata. e per uscire di tanta trauaglia con quante pietose littere: e con quāti messi et ambassiatori con ogni pēsata cura solicitato hauete ne per quello. o per altro mai si puote dal suo obstinato proponimento rimouere. e come sapete

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

per gli nostri ultimi ambassiatori. Ilquali a lui cum tã ta humilita e subiugatione uenero adimandargli si te neramẽte perdono. et ultramesse per poterui la pace e beniuolẽtia acquistare. e finalmẽte da Speculo che/e/ quiui ne fu per uostro amore cum solenni prieghi sti/ mulato. Ne per quello/o p questo mai uolse il suo cru dele et uendicatrice animo solo una dramma humilia re. e mo nõ si puote p alcuno saper se da pieta/o cõsciẽ tia mosso o pianeto/o destino che cio cõceduto hauef se o forse anchora piu tosto laforza de lo amore filiale de Speculo tãto teneramẽte da lui infestato et/e/ligiere cosa non potẽdo a quilli resistere per piu piacere ue ha renduto pace con tãto amore e fede. Che piu uolte ho ueduto da tenerezza uolere se licito fosse adimãdarui di sua ingratitudine pdono. E di certo lo ho piu uolte ãchora uedute radunari assai e de molti cauallieri e no bilissimi baroni al secreto e stretto suo cõsiglio p uole re il grãde exercito cõtra di uoi mal disposto menarlo. E la piu parte di cio mal contenti pregandolo che tale impresa gli lassi per altrui exempli seguitare. E gia so/ no si in pũto e si inuaghiti di uolere con larme qua nei uostri terreni exercitarsi. Che fatica a lo Imperatore fia di poterli da tal uolere se non per forza leuarli. Et accio chel suo buono e ben disposto animo non si possa per questo/o per altro maculare/ uuole che uostra stretta fraternita e cordiale amicitia per alcuno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

piccolo tèmpō occulta ſi reggà. E per piu fermezza di uoſtra æterna pace e uera concordia et accio che ogni uoſtro aduerſario ſia a lui ſimilmente inimico per debito conuienſi piacendo a uoi quello che piu tempo/e/ a lui piaciuto di uoler dare per iſpoſa a Speculo che/e/ quiui una uoſtra figliola che de bellezze e fama ogni altra del mondo ho udito piu uolte trapaſſa. Et adcio che Speculo non habbia cum lui a condolerſi cagione ſe alcuno mancamento in lei ſeguiraſſe(che nol credo) ha uoluto che lui con noi inſieme cō uoi ſiamo tractatori: Imponendoci quella dota/o meno che a tal donna et a ſi alti ſignori ricchiede col tributo inſieme uole che ſia liberamente in le uoſtre mane rimeſſe/ Ricordā doui che di tutto quello che di cio farete rimara facendo fine il mio ſignor cōtēto: e ditte tal parole ſi tacque Quando il Soldano marauiglioſo di queſto e da tenerezza quaſi lachrymando cuſſi diſſe. Hora ſe mai me ſtata la fortuna inimica/e mo piu che luſato al preſente di me pietoſa di tutti i mei affanni/ contraria la riputo Conſiderando che io non ſapia adimandare anzi imaginare coſa che piu di queſta me foſſe al mōdo gratioſa, a dire che uno ſi alto e nobile ſignore cerchi per piu mio bene in ſi baſſa cōditione me appreſſo di lui appa rētarſi. e nō cħ q̄ſto che me piu cha tutto elmōdo caro Ma uolendome e le mie piu care coſe ad ogni pericoloſo caſo ſottomettere ſon ſempre apparecchiato come

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

minimo ſeruō et obligheuole uaſallo: et à ſuoi comāda mēti obedir diſpoſto e bē cognoſco mia figliola eſſer a ſpecolo tāto idegna cb nō ſpoſa ma ſerua a lui mera aſ ſai caro hauerla cōceduta. Ma cōſiderādo lalto grado i cui ſalir la ueggio. che ſe tutto ilmio territorio foſſe da to allei ſaria minima parte a riſpetto a colui che ſenza parētela il po come ſua propria coſa dominare. E tut/ ta uolta nō facēdo tanto quāto il ſuo uolere ricchiede in parte debbe eſſere per iſcuſato facēdo ſecōdo la poſ ſibilita mio douere. Et accio che per alcuno mancamē/ to che in mia figliola foſſe non uoglio che Specolo ſi poſſa ne daltrui ne di ſe medeſimo condolerſi mi piace che noi andiamo da lei di cio improueduta a uedere e delle ſue uirtu io nō poſſo ſe nō in parole nō uedendo uoi lo effetto acertarui. Auiſandoui che ſecōdo il paeſe poueriſſimo de bei coſtumi e de nobilta ſi puote lei di bellezze e di uirtuoſa fama ogni altra dōna di qua glo riarſe. E cuſſi dicēdo in una ſala fece lei chiamādo ue/ nire. Laquale nō altramēte cha q̄lla dea che apparue al paſtor di troia quādo hebbe da lui titulo de eſſer lapiu bella. Il Soldano allhora ſurridēdo tal parole moſſe ad Vrbano motiggiādo diſſe. O Speculo io mi credo che tal mercātia douerebbe hauer aſſai cōueneuole ſpazzo in la corte Romana ditene quello di cio uene pare. Si/ gnore riſpoſe Vrbano a me nepare aſſai piu che bene e nō che a Roma haueſſe ſpazzo la doue ſono infiniti cōperatori di tale mercātia: ma in ogni altra parte del

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

mõdo potrebbe per cõcorso capere. Ma prima che cio in altrui pueniſſe mi ſforzaria mettere ſuſo quãto per me aggiũgere ſi poteſſe tãto me pare che i ſi fatto mercato ſtia bene el denaro. Piacque aſſai tale riſpoſta al Soldano: e prima che de quinde ſe partiſſero preſente loro medeſimi con la madre inſieme/ſecondo la loro uſanza lei fece ad Vrbano honoreuelmente iſpoſare: Credẽdo il padre la madre e glialtri e lei da Speculo de lo Imperatore eſſere ſtata iſpoſata. E molti giorni da poi con lieta e dilettevole feſta cõtra uoglia di Blandicio e di fratelli quini dimororno et haueria uolontiera il Soldano uoluto feſteuolmẽte come di la ſi ricchiede mãdare lultimo effetto del matrimoniale amore ad exequitione ſe nõ che Blãdicio cio negãdo il pregaua di/ cẽdo. chel ſuo ſignore diceua che cũ grãdiſſimo triom/pho pompoſamẽte uolea che tãta coſa a Roma ſi pale/ſaſſe. E queſta dilettouole feſta per ſua ultima e mag/giore allegrezza nel uiuere ſuo ſerbaua: ne mai da ſuoi comãdamẽti ſe nõ quãto che uoi comãdaſti uſcirei. E lui riſpoſe che in alcuno modo non uolea che coſa al mõdo a lui piaceſſe ſe nõ quello proprio che allo Imperatore ſuo ſignor piacea. O quãto icrebbe ad Vrbano il parlare ſofiſtico di Blãdicio e quãto uolõtiera ſe ſtato foſſe licito repreſo lhaueria argumẽtãdo negaua di/cẽdo/che nõ uedeua ſenza grãdiſſima reꝑhẽſione che urban la ſua diſiata lucretia poſſider al ꝑſẽte poteſſe; d

laqũale era gia si inuaghito che da ogni altra cosa che a lei pensando hauea ogne suo pensiero rimosso. e piu caro gli era allhora potere un giorno dimorare con lei che hauendo tutto el thesoro che fu mai sotto il Soldano in Babilonia composto. Et uedendo che altro fare non si potea piu e piu uolte solicitaua Blandicio che landata loro quanto piu presto potesse solicitasse/ Racordandogli in quanti pericolosi casi senza altri accidẽti che po intrauenire dimorano. Ilquale udẽdo lui insieme con fratelli al Soldano andorno dicẽdogli secondo il curto termine dal suo signore piu uolte assignatoli. che la seguẽte matina erano de partirse con la sua Lucretia disposti. A quelli in tal modo il Soldano subito rispose dicẽdo. Io credeua satisfar una parte del debito de lo honore si come il mio stato ricchiede. Et infra laltre una naue de dõne nobile e cauallieri e de molte altre cose sposarezze si come lusanza di qua praticata a simile acto ricchiede apparecchiare uoleua. E si come uoi prima dicisti chel uolere del signore uostro e mio era che per alcuno piccolo tempo nostra parẽtela e uera amicitia occulta si reggesse. E per tãto nõ ueggio senza a mi biasimo farlo potesse. E per questo uoglio che in tal facẽda il biasimo lhonore e la uergogna sia senza alcuno mio incarico in uoi rimesso adcio chel mio signore di tutto quello che haueti da sua parte a me riportato non possa mai dire che io non lhabbia come suo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

mè ſuo ſoggietto familiarē obeditò. E la dotā et ogni altra coſa che accio me debito ſeguire io ho laſſiato ne la mia donna di queſto liberamente il pēſiero laquale mi rendo certo farra ſuo douere. E nō facēdo tāto quā to a ſi alta e nobile ſignoria conuēſi glie potrite da mia pre narrargli: che poco poi cō le coſe occulte appaleſa te fiano con ogni mia poſſa me ingegniaro in perſona uenire a lui con tutto quello che a mi poſſibile fia ad emendare et a ſoſplire ogni fallo emancamento che io haueſſe per mio poco ſenno et non per altro in cio cō meſſo. Ma molto caro a me ſarebbe poſſendo con uo ſtro honore alquanto la uoſtra andata tardando indu giare de fina che io poteſſe allo imperatore notificādo e de ſingulare gratia adimādando che per piu honore e contētamēto de mi gli piaceſſe che con Lucretia mia figliola ueniſſero alcuni Cauallieri et altri mei congiū ti iquali ſe ſono gia piu uolte proferti honorādo fidel mente accompagnarla. Et inquanto queſto a uoi non parēdo come in laltre coſe anchora in queſto ſeconda re uoglio il piacere uoſtro Signore di dare alla parten za noſtra indugio piu uolontiera aſſai che uoi nō adi mandate per piu uoſtro piacere il farei. Ma io nō ueg gio che ſenza grandiſſima reprehenſione potere al pre ſente rimanere ſaluo ſe uoi prēdiſti di cio arrenerue lo incaricò laqualcoſa non credo. Che hauendo uoi in fi ne ad hora ſi cordialmente ſeguitato ogni comādamē

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

to e piacere del mio signore che per lo aduenire nō uo
gliate in alcun modo esser cagione a conturbarlo. Era
tanto colmo dallegrezza il Soldano del grande paren/
tado e di tanto amore/e pace ne laquale si credea si fer
mamente hauere stabelito: che ogni altra cosa poco o
niente sol quella prezaua: ne altra risposta fece se non
che obedisero il loro signore. e di quindi partisse et an/
do alla sua donna dicendogli tutto quello che Blandi
cio gli hauea detto. e del partire il terme curto: che in
alcun modo con loro honore allongare non poteano
Aggiongēdoli che tutto lhonore e lo affanno di quel/
lo che a questo apertiene liberamēte gli daua. E che per
quanto hauesse a caro la sua gratia che di tutto quello
che a lei possibile fosse: facesse per modo che lo Impera
tore nel figliolo hauessēno cagione legitima a cōdoler/
se. e questo hauea in lei il Soldano cōmesso per che co
gnosceua che naturalmente delle donne/e/cōmune ui/
cio essere auare. e non essendo le cose si splendidamen
te consignate si pensaua se essere in parte excusato. E
questo ditto, ritorno al suo palazzo. Ilquale da quello
della Reina non era lontano: e lei per questo che ditto
hauea il Soldano comprehese quello che in cio fare do
uea. E subito mando per Vrbano Blandicio/e fratelli.
Iquali col patrone insieme lietamēte uiuenero. E lei ho
norandoli gratiosamente receuitte/hauendo gia in lor
presentia cominciato i una barletta ad assettare de mol
te gioie/oro/pietre/perle/e gēme di tāta ualuta che una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

grãdissima cittade con troppo minore precio di quello sarei potuto compararla. E Blãdicio e glialtri suoi fratelli quasi niẽte altroue che a quello thesoro torceano gliocchi loro parendo ben mille anni di potere fra loro medesimi participando possidere. e da laltra parte Vrbano la sua Lucretia che era quiui con gliocchi e cõ pẽsieri poco tale thesoro prezãdo non ristaua de mirarla hora le bellezze quãdo icostumi examinãdo e tanto la morosa mẽte in questo et in quello riuolgeua: che Blãdicio piu uolte temette che fuori del proposito parlare se medesimo obliãdo nõ trãscorresse. e la donna hauea le cose assettate nella bariletta e cõfitte et inuilupate in uno cassone La doue assaissimi drappi doro relucenti et altri panni et arnesi de Lucretia dẽtro ne era. Et ad Vrbano/ et a Blãdicio assignatole che a lo Imperatore le assignasseno. e che come dota de Lucretia si come suo uolere gli piacea de administrare. E poi ad Vrbano Blãdicio/ e fratelli gli fece secondo il loro grado ricchissimi doni. Et ultimatamẽte al patrone della naue diedi una trauacca ouero padagione si nobilmẽte thessuto e lauorato che mezza de la sua naue nõ saria per estima quãto quello ualuto. E poco dopo molti rengratiamẽti de receuuti doni e prima che de quindi se partisero le gioie/ casse/ ualige/ e molti altri arnesi fecero studiosamẽte alla naue portare. E gia ,era la mẽsa de tutte laltre cose a la naue apparechiate e solo p finimẽto diloro an

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

data la dilicatà Lucretia aſpettauano laqñale il di ſe/
guente con la madre piangea pregandola che ſi fortu/
natamente non la laſciaſſe ad eſſere come coſa diſper/
ſa menata uia e che nō ſe cognoſcea de ſi uile conditio
ne ne fatto coſa per laquale lei meritaſſe deſſere cō tāta
fretta in paeſi ſtranii infra gente ignota nauigata. A la
quale la dolorata madre con ſoſpiri piangēdo riſpoſe
dicendo. O cariſſima figliola e da me piu cha me me/
deſima amata. Chiaro conoſco eſſere tutto uero quel
lo che parli. e doueriaſſe hauere piu di me aſſai pietate.
Che ſenza ſperāza di piu figlioli miſera ſola et uecchia
rimango. che di te gioueniſſima et in alto grado ſalēdo
te fia cagione p longo tempo lietamente uiuere e gli
anni mei iquali ſperaua cō tieco gratioſamēte allōgare
ſe ſcurtano eſſendo latua andata dicio pricipaliſſima ca
gione. Hora/e/pur piaciuto al padre tuo che tu tene ua
di ne ſpero giamai di reuederti. ma conſiderando che
queſta tal partēza riſulta in lui et i ogne altro ſuo ami/
co tāto utile pace tranquilitade. e che in parte te doue/
reſti con meco inſieme de la mia miſera uita racōſolare
E ſe in te O figliola mia/e/punto rimaſo alcuno amore
materno quanto piu poſſo per quello ti prego ti piacia
quiſti mei ultimi comādamenti ſeguitare. e primamen
te che te ſforzi con ogni ſolicitudine et ingegnio di
compiacere honoratamente il tuo e piu che padre e Si/
gnore di Roma imperiale et anchora te ingegnarai cō

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

debitā riuerētia iltuō marito seruēdo fidelmēte obedire e sopra tutto ti comādo e prego che la tua belleza honestissima reggere ti piaccia ꝑ che ricordādoti quello piu che alcuna altra cosa suole esser cagione in tra moglie e marito commettere patibulata uita e tal uolte morte uituperosa se nacquista et anchora ricordādote te priego se mai alcuno messo del paese dila ꝑ ad uētura arriuasse di qua te piaccia in qualche tua littera per esser tu lontana se punto di me te ricordi mostrarne. E perche il camino/e/longo il paese/e/stranio: e di rado si puote imaginare i casi aduersi che la fortuna per occulte uie a li uiuenti apparecchia: e per questo ho piu uolte pensato/e uoglio che queste doe gratiose gemme di orientale colore: lequale sempre ascoso ho longissimo tempo per te riserbate: che nel lorlo de la tua candida et ultima uesta te piaccia reponendo gouernarli: che sono di tanta e tale ualuta che quello non ne potresti adimandare che troppo maggiore pretio non meritassero. E la giouene udēdo le tenere e cordiale parole de la madre era lei a tānto piangere pronta che a pena colse tempo di potere alcuna perfetta parola a perfettione condurre e con pietosi sospiri piangēdo dapoi le occultate gēme con grande doglia cussi disse. Carissima madre le angosciose et aspre pene che contra mio uolere ui lasso mi doglio assai: e non gia meno che quello miseramente porto: E tanto in me pericolosa la uita rimane quanto

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

son piu tenere giouene e meno usata a patire si doloro si casi. Ma pur doue sempre mi trouo uiuẽdo me sforciaro seguire tutto quello che per tanto mio honore e bene imposto mhauite. Et intanto Vrbano Blandicio e glialtri suoi uenero quiui alla donna laquale dapoi molti stretti e dolci abbracciamenti fattogli ad Vrbano lachrimãdo assai pietosamente cussi disse. O carissimo figliolo hora ueggio che tu teneuai e tieco tenemeni quella che era solo primo et ultimo conforto al uiuere mio ne piu spero riuederla/laquale quanto piu posso humilmente te arricommando e al Signore tuo padre lei il Soldano e mi te piaccia de arricommandarmi: E poi Lucrecia prese e nelle mane di Vrbano ladiedi e poi Lucrecia con altre gentil donne con passo lento insina a la naue la Sposa accompagnando peruenero. et il Soldano similmente con alquanti suoi baroni et con la figliola ragiondo aduisandola et admonẽdola anchora uiuenne. e da poi alcuno pietoso sospiro lachrymando se dipartirno. e Lucretia con Blãdicio haueua appena potuto obtenere di menare sieco una sua antichissima baila laquale era stata ultima e prima adargli con fidelita li nutrini alimẽti et essendo dal porto i mare alquãto allongatosi leuarno in alto le uele. e de Neptunno e da Eulo fauoreggiati temperatamente quelli cõfidauano e cussi lieti nauigãdo seguitauano lor camino il nostro

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Vrbano non altro thesoro che alla sua Lucretia hauea quello ogni hora mirando la mente occupata. e le piu uolte seco istesso parlando dicea. Hora quale piu dime al mondo lieto et gratiosamẽte uiue. Certo niuno credo. E molti di quelli che di loro antica felice memoria fasse. che essendo possibile dessere aparagone nõ credo di letitia me trapassassero ne credo che Paris de la sua rapita Elena potesse quanto io giamai contẽto gloriarsi. Ahi dio lodato chi inte sperãdo uiue nõ puote allongo andare mal capitando perire. O quãta gratia me facesti Signore quando a Blandicio nelanimo uenero i sottili auisi de non uolere che in tanta uilta faticando consumasse gli anni mei. e certo prima a terra disceso nõ fero che con soliciti passi. de Ioue de Iunone e de Imineo i suoi benigni e sacri altari cõ degne offerte dami sarano uisitati e di tanto quanto bene me han fatto rẽgratiarli Io ho pure hora il mio disio comieco hor chi miueta il fine diquello che piu oltra gli amanti di cercare desiderano e queste tali parole dicea nõ altramẽte cõ facea il re Therso hauẽdo in naue seco Philomena. Blãdicio e gli altri haueano gliocchi suoi alle gioie parendogli assai longo tempo di potere quelle in suo utile compartire et erano gia al loco giũti da loro patrone dimostrato la doue prima consigliati serano dimandare loro male intendimento ad executione che quasi a mezzo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

il pārègio di loro nauigare calārno le uele/è fermārno la naue pigliando porto ad uno inhabitato ſcoglio da tutti generalmente nominato Liſola diſperſa:laquale era de molti e diuerſi animali copioſa.e piu da mordaci e famelichi Leoni che daltri ſe habitaua.e quiui Vrbano Lucretia e Blandicio e glialtri con feſta lieta dimoſtrorno.Et alquanto non molto da la riua lontani la ricca trauacca al patrone donata in uno pratello in alto leuando diſtendeano e dentro uno letto da ſarze e cortine aconciamente fece apparecchiare e quiui mangiando e beuēdo e ſolazādo marinareſcamēte feſtiggiauano.e poi con ſuaui paſſi e cō alpeſtre note cātādo incominciorno a danzare.E Blandicio a Lucretia riuolto pregandola diſſe che deſſe principio a qualche ſua cācione accioche glialtri tutti ſeguendo nō māchaſſero.E lei quaſi maliconica ſi come fuſſe del futuro male indiuina.e del contrario infingendo con angelica uoce altamente cantando cuſſi diſſe.

Oyme che a forza partir me conuene
Partire dal dolce loco/e gire altroue
Miſera quando/e doue
Hara conforto le dolente pene.

Finita la ſua cancione/e molti odendo il marauiglioſo e dolce canto:la ſua cantione a ſeguitare tacetero.Et gia il raggio dil gran pianeta infiāmādo le ſue ruote p dare luoco alla notte piu che luſato calaua:quādo Blādicio

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

dicio ad Vrbano ſorridẽdo parlaua dicẽdogli. Cariſſi
mo come figliolo. Noi poſſiamo per tua principal iſſi
ma cagione di te lodãdo gloriarci deſſere cõtieco inſie
me ſenza alcun ſuſpetto ricchiſſimi diuenuti et hora
mai/e/tẽpo che tu incominci de la diſiata Lucretia ap
prehẽdere frutto/E p lo meglio habbiamo deliberato
ch̃ q̃ſta notte nel padaglione gliultimi piaceri damore
nel ſpoſarezzo guſtati che uſciendo di tale penſiero ſi
uora con ſecreto cõſeglio domane determinare i qual
parte noi poſſiamo piu ſecuri lo acquiſtato theſoro
fra noi compartendo dimorare. O quanto Vrbano di
queſto piu cha de altro lieto e qãuto uolõtiera aſcolta
ua le parole falſe di Blandicio che tanto uere credea.
Allequale eſſer ſempre a ſuoi piaceri apparecchiato ri
ſpoſe. E di tutto quello che ordinaua contentiſſimo ri
maneua/poi teneremente luno da laltro accomiatan/
doſi ſi dipartirno. E Blandicio e glialtri tutti nella na/
ue ſe aſſettarno. Et Vrbano con la ſua Lucretia ſotto
il ricco padaglione nello accortinato letto lieti e gratio
ſi luno e laltro intrarono. E la ſua uecchia Baila poco
da loro lõtano in uno canto del padaglione in ſu uno
piccolo letticello poſando ſi dormia. Quando dopoi
uarii e molti ragionamenti. Blandicio col patrone par
lando dicea che al tutto per piu loro ſegurta e ſingula
re bene/che ſolo lui andaſſe chetamente nel padiglio/
ne/e nel primo ſonno gli dui nouelli ſpoſi con lantica

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

baila douesse senza alcun romore de uita priuare: acio che le desiate loro facende con meno pericolo reggere si potessẽo. E che essendo loro morti il p̃cioso thesoro potrano senza suspecto in fra di loro participãdo di uidere. Le parole de Blãdicio piaquero assai al patrone e senza alcun suspecto et essendo lhora terminata prese uno puntutto coltello daluna mano e dalaltra uno torchietto accesso e piano attentamente cum uno solo cõpagnio al padaglione peruenne. e quello in alto leuando pianamente alletto andorno. Et li duoi dilicati Spuosi per loro scrizzare/o/puro p uenere troppo fra loro faticara. Vidde ingnudi et li scoperti iacere. Et in quello che leuare i alto uolea il coltello. Il patrone per ferire si cõmo fosse dal uoler diuino spirato si retenne mirandogli si candidi et si uezzosi e belli da pieta/o/da consciencia mosso adrieto tornossi e nel uiso quasi turbato a Blãdicio disse. In alcun modo il core o/uero lanimo mio non patisse di soffrire de li dui innocenti Sposi ch̃ io sia di si crudele et abhomineuole morte cagione et con troppo minore affanno e piu securo ui mostraro la loro morte/et mai di loro alcũ ricordo serra. Hor che bisognia senon che nui occulti de quiui se dipartiamo. E loro con la sua bayla prouegano allo ingenio di Dedalo/o agli incanti de Medea rimanendo. et altro scampo alla loro misera uita nõ cognosco. per che io mi credo anzi certo sono che dui giorni cõpiuti nõ fiano che da supchia fame il spirito mancando allo

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ro si morirāno. E forse anchora nō men tosto daqual che alpestra fiera diuorati serāno. E questo tal cōsiglio infra di loro molto examinando piacque. Et senza in piu parole riuolgendosi dal pericoloso scoglio cō la na ue alquanto dilongatosi. e col uento in poppa uellig giando cum grandissima letitia lasciando idoi sposi se partirno. E tanto uelocemēte nauigarno che in pochis simi giorni forno in Francia la doue Blandicio e fratel li haueua gia i Parigi nel core dhabitare determinato. Et nō molto poi Blādicio al patrone riuolto in tal mai niera dicendogli parlaua. Noi siamo hoggimai giunti al loco la doue la tua fraterna cōpagnia e dureucle af fanno tu senti p̄gio/e guiderdone. E prima uoglio che tutti questi arnesi che forno per Lucrecia consignati e non piu hoggimai bisognarāno. Como tua cosa pro pria liberamente conceduti te siano. Et li ricchi drappi doro da maiestreuole mano tessuti tucti p̄ tuoi uoglio similmēte possedi. E la maraglioſa naue ne laquale ha ueui gia cū tua fatica alcuna particella acquistata. An cora te sia come gliarnesi e drappi tua propria lasciata. E poi il pregiato Barile ssondando ne trasse tante gio ie oro pietre / et perle che merauigliosa et inextimabile ricchezza era a uederle. et alcuna di q̄lle gioie diedi an chora p̄ la sua dōna al patrōe. Ilquale molto lieto dicio ringratiādoli ad Genoa ritornossi et asuoi cōpagni de glihauuti arnesi ne fece aloro participando dono. Et

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Et ordinato ogni ſuo fatto cõ la ſua piccola famigliola in Catalognia nauigo per piu ſegurta uolſe li la ſua ui ta finire. E Blãdicio e fratelli a Paragi con locculto the ſoro e con tutte laltre coſe nandorno p̃ modo che con tanto ordine regularno i fatti loro che in pochiſſimo tempo de molte e grande poſſeſſioni et uille tombe e Caſtella de lo acquiſtato e mal tolto theſoro compa/ rorno. E gia per tutte le parte circunuicine de la loro ricchezza e gran ſapere la fama traſcorrea: Nõ era an/ chora il giorno in tutto chiaro quando con lamata Lu cretia Vrbano al ſuono de tonãti mughi de feroci lio ni ſe diſſedarno et alquanto pigri leuandoſi alla riua del mare con loro uecchia lieti peruenero credendoſi Blandicio e glialtri tre la laſſiata loro naue ritrouare. Et intrando alquanto intorno ne uedendo ne uden/ do alcuno/ e gia de lo inganno accorgendoſi ama/ ramẽte tutti apiãgere cominciarno dicẽdo Vrbano: O traditore blãdicio Hõra gli effetti di tuoi tradimẽti me ſono paleſi O crudele e maluagio huomo le tue falſi/ tade hanno graue danno/ ome miſeramẽte cognoſco: O iniquo/ e maledetto homo non te abiſognaua tan/ te arte con tanti falſi e maeſtreuoli inganni a uolere giungere la mia grãde ſimplicita/ nella poca mia etade O quanto poco di honore e fama tene ſeguita de ha/ uere ingannato per fare ſi uilmente morire mi pouero giouene che di te ſe fidaua. E ſe queſto o peggio per

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

hauere insieme consentito tanta iniquitia meritaua tu non doueui almeno essere quello adarne del tuo fallo e mio tale penitentia. E se pure a te parea chio fosse di tanta miserabile morte degno. La innocente giouene e la nō colpeuole uecchia douea a tanta crudelita farte piu pietoso. E cō queste et altre simili parole forte piā gendo/e battendosi il uiso con le mano se cōsumaua. E da laltra parte la dolorosa giouene maledicea il giorno che era nata. E dalla coticha i suoi biondi capilli da mortale doglia constretta laniando liuaua de lordine loro. El suo fresco e candido uiso e gia pallido diuenuto con le proprie onghie sanguinando rigaua. E la uecchia baila per gran dolore tutta alentata piangēdo con uoce rocca non ristaua de confortarla. Et in queſta amarissima uita tri giorni o piu dherbe solamente e dacqua salsa uisero. Ingegnādosi con la cōcauata mano larida e secca bocca di tale acqua rinfrescando bagnarsi. E poco poi il dolente Vrbano si pose in su lherba uerde quasi piu dē debilezza cha daltro a giacere. E la suēturata Lucretia disperata dogne sua salute essere da qualche fiera lacerata desiderando la morte humilmente chiamaua/Nel modo che la paurosa Andromada/nella riua aspettando de essere da belua diuorata. Quando Vrbano tutto tremante e timido uerso la sua Lucretia di fuori di la bocca a pena tal parole sospinse dicendo. O gratiosa et innocente giouene a me

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ingrato e nocente contra di te e di tuoi pdona/ che nel proprio uero cognoſco la mia baſſa cõdicione eſſere in ſi uil ſtirpe nottrita. Che io non ardiſco in uerſo di te p poſſeduto mattrimonio leuare il uiſo e dite cognoſcẽdo me la fortuna eſſer indegno/ ha proueduto come tu ui de per ſeparartmi e como coſa ingiuſta me ha ricato a quello extremo fine la doue cõuiene ciaſcũ uenire mo nõ ſi miſeramente rittrouarſi. E per queſta cagione per la tua humilita ſpero che da te nõ mi ſia negato alcun pdono ilquale diuoto et humilmẽte ti domando de le molte e graue offeſe et de falſi e triſti ingãni et de mal uaſe e mortale ingiurie che cõtra de ti e tutti li tuoi ho per altrui conſigli animoſamente operato. E timido e uergognoso aduisandote che non dello Imperatore fi gliolo/ ma di uno uile e pouertiſſimo boſtiere eſſere mi trouo dalui al mõdo ingenerato. E tutto p dirubare il uoſtro theſoro con artificiato magiſterio come uediſti ne cõducemo. E quello falſo e peſſimo Blãdicio cõ le ſue loſenghevole parole me na dato quella penitencia che al ſuo giudicio ho meritato. E tu cara e nobiliſſi/ ma giouene non degna de cio/ ne colpevole dalcu/ na coſa ti ueggio per mia cagione ſi como io in ſi peſſi ma tondictione capitata. E pero e dicio confeſſo e con tritto priego caramente la tua manſuetudine ſi degni a me indegno render perdono. e di parlare piu allhora e non di ſoſpiri ſi tacque/ Quãdo la doloroſa Lucrecia

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

non restando di piãgere cõn bassa e debile uoce apena udita cossi disse. Oyme chel primo giorno cognobbi per la pouera e poca compagnia essendo a tanto e si alto Signore disceuole questo douere essere sotto false parole qualche ingãno nascoso. Ma io nõ ardiua a palesare quello che dẽtro il misero core andaua p suo furore male indiuinãdo/ Ma ogni e suspecto anullai. Vedẽdoti solo gratioso e Signorile cõparere/ che laspecto della tua imagine penetrãdo nellanimo cioche tu essere al presente me affermi nõ haueria lasciato ne lo effecto matrimoniale di nõ essere tua/ e p tãto ti pdono como di cosa poco preziando tãte e tale ingiurie stimo. Che uedi che q̃sta e una minima parte de nostri guai appo questa ingiuria mortale c̃h tu uidi uisibi mẽte cõ quãto dolore nhala fortuna apparechiata. E gia era a luno e laltro noioso p poco loro spirito il parlare. e da sedere appena leuatosi insieme nel padaglione ittarno e di sopra il basso lecto posiarono istãchi mẽbri ripossãdo a giacere dicẽdo. Che p nõ essere p̃da doppo la loro morte dalcuna bestia/ oucello qui de finire la loro dolorosa uita deliberorno. et erano q̃si accio uicini/ quãdo p aduẽtura una naue de leuãte carica cõ le spiegate uele da soffiãti uẽti ne uenia. e quilli mirãdo uide nel dubitoso scoglio il ricco padaglione dalla lõga distesso. e qui ui ciascuno firmato locchio da inextimabile marauiglia. nõ sapeão nõ che idouinare ma imaginare que

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

cosa in alcuno modo essere potesse. per che a ciascuno di loro era gia noto che per gran timezza delle morda ci e p ericolose fiere nō che andarui ma appressarsi cia scuno timea. E con quisti tali pensieri de andarui piu uolte il si el non nella loro mente uacillando non sa/peano che farsi. E pure infine per uolere di quel/lo che era acertarsi da uolonta sospinti uandarono. E di la naue al scoglio quasi tutti discesero e ratti al padaglione andorno e quello in alto leuando uid/di li dui nouelli sposi quasi finiti abandonati giacere. E dal patrone piu duna uolta chiamatoli a pena glioc chi leuarno. E uariando nō poteano alcuna sua paro/la di qualche effetto a perfettione cōdurre. Et in quel lo instante furono dal patrone suauemente alla naue con la quasi mente morta baila portati/ et a lato il fuo co con pretiosi liquori bagnati e stupizati tanto che ri hauuto quasi il perduto conforto incominciarno con dilicati e ristoratiui confetti et antichissimi e solenni uini confortando arristorarli. e dopo alquanto riuolta ti al patrone di tanto bene ringrantiando dicea. Che loro e le sue cose glierano in eterno obligati. E possen dogli alquanto di longe menare gli parea dogni loro pena essere in parte ristorati. Et il patrone parendogli nello aspetto loro di nobile affare quasi tutto timido e reuerente quale fosse la cagnione di tanto loro male adimandogli Non indusio a tale domanda Lucretia

la risposta

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

la risposta/e per non mostrare quello che era così disse Vero e/chel nostro padre e strato longo tempo a seruisi del Soldano la doue con questo mio fratello nati siamo. E gia era di la palese p turto lodiosa e mortal guerra fra lui e lo Imperatore multiplicata. e per timenza dele nostre cose/e piu de noi medesimi La magior parte de quelle a Genoua per piu segurta mandamo et il nostro padre gia dal Soldano licentiato gli fece prima che cie partissemo de molti arnisi e gioie ricchissime doni/liquali secõdo li effecti che io ho ueduto foreno dogni nostro male pricipalissima cagione. Che in uno legno di catelani nelquale fidandone salimo per fine al deshabitato scoglio nauigando dando cagione a rifrescarne scendemo.e la nocte seguẽte nella forma che ne ritrouasti senza il caro padre soli con la nostra baila ci lasciareno in modo che potemo dire che solo per uostra uirtu e gratia da morte a uita suscitati ne hauite e driedo q̃sto da grã cõpassione di se medesima di nouo comicio amaramẽte a piãgere. Et il pietoso patrone cũ larghe promesse e dolce parole se ingegniaua lei et li altri quanto piu poteano confortarli. Et infra di loro diceano essere douea costei il fiore delle bellezze e di costumi di quante dõne al mõdo di uedere se deggiamai e maledicendo la forza et il potere di coloro che di tanto loro male sono stati cagione.ne si crudele et aspra morte gli si potrebbe per alcuno apparechiare che di

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

peggio non meritasse. e cõ questi tali e molti altri ra/
gionamẽti al porto di Napoli puenero . e prima che a
terra discendesero la dilicata Lucrecia della sua focosa
ingiuria e dalli graui dolori alquãto impedita cõ lieto
riso e gratioso uerso al patrone riuolta mosse tal parla
re. Cato amico e cordiale fratello del tuo piatoso soc/
corso non quãto cõuiensi ma secõdo nostra possibilita
de te ringratiamo ogni hora pregando idio ti rẽdã per
noi quãto tu uoli degno merito pregãdote p quel dol
ce amore et uera pieta chal duro scoglio abãdonati ne
mostrasti . Che ti piaccia receuere da noi poueri il pa/
diglione/ilquale con tanto lieto animo e liberal te do/
niamo/accio che a ti sia della nostra miseria memorabi
le testimonio . Et lui odẽdo le parole della giouine gli
parue ãcorapiu cha prima douere essere lei nobilissima
dõna e di marauigliosa fama e dolce esoaue loquella al
mõdo discesa e tutto beniuolo e reuerẽte dicea lui nõ
meritare p si piccola cosa si alto dono disdicẽdo quãto
piu puote di uolerlo negaua. Ma tãto fuda p̃gi solẽni
di Lucrecia cõstrecto che dopo molte negatione accep
tarlo cõuẽne. Et poco poi la dõna Vrbano et la uechia
baila in terra col patrone discesero. Et alquãto acompa
gnatoli accõmiatãdosi luno dalaltro se dipartirno . Il
patrone ala naue tornatosi prima il p̃giato padaglione
nella cassa saluãdo ripose. poi ad ordinare de scaricare
la grauosa naue et altre sue facẽde mercadãtesche exer/
citãdosi opaua. Et Vrbano e la dõna gia haueão i una

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

potheca de rigatieri isuoi uistosi e colorati pāni i obscu
ri e grossi tabarri cābiati. E puoi como poueri pellegri
ni uerso Roma presero con suaui passi illoro camino.
et i pochi giorni ala terra puenero. Et Vrbano poi che
dētro furono diritto cō la sua Lucrecia e cō la fidel nu
trice alalbergo del uecchio hostieri e credibile padre nā
darono. Ilquale lui nō piu tosto uiduto il recognobbe
dicēdogli. Quale p̄sumptione/o/ quale sfrenato tuo ar
dire tha mosso a uenire con tale gēte ale mie case. Che
quando piu el tuo aiuto dibesogno me era e tu como
maluagio e reo senza cercare comiato da me ti partisti
Et hora como homo di te/o/di tua fāte/o/ pocc/o/ni/
ente bisognio uoglio accomiatando te diparte. Alalte
e minacieuole parole di lhostieri tutti quilli de la casa
ui corsero fra quali la madre de Vrbano ui uenne. E
perche ne la selua fu notrita et alleuata Siluestra era no
minata laquale come uide il figliuolo subito cogno/
sciutolo si corse ad abbracciarlo e mille dolci basi/o/
piu credo li diede lacrimādo prima che da lui se spiccas
se . e poi tutta pietosa et humile alo hostiero riuolta a
cui p̄gollo che solo p̄ quella sera gli piacesse con le doe
dōne albergarlo/e poi el seguente giorno ,puederebbe
ala uita loro. E da Lucrecia e da glialtri circōstanti era
da solēni p̄ghi lhostieri stimulato. Ne p̄ p̄ghi de la ma
dre. ne parole dela baila ne pieta de Vrbano o/de altra
p̄sona hebbero forza di potere dal suo duro e ptinace

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

proponimento rimutare. E Lucretia allhora con alto uolto disse. di troppo piu mortale ingiurie di queste ce ha piu uolte fortuna apparecchiate e siamoci fine hora qui uiui da essa diuisi e simile pensando a te senza tuo ricepto uiuendo resistere. E dopo tale parole con Vrbano Siluestra et la baila seguitãdo se dispartirno. Hora hauea questa Siluestra madre de Vrbano una sua uicina alei molto beniuola uedoa ãtica e ricca. e luna e laltra insieme amandosi si confidauano. e tutta pronta e figura come de uno medesimo corpo nate fussero accasa di lei discacciati pellegrini con fatica condusero. Et ella uigendoli e sapendo chi loro erano con lieto uiso e gratioso li receuete e dapoi cõueneuolmente hauendo loro dato mangiare gli conducsse in una bona et acconcia camera a dormire. Et Vrbano da graui e malinconichi pensieri imaginando qual uita douea essere la sua pare che tutta notte hor qua hor la riuolgendosi senza alcuno sõno trapassassi. Et ricordãdosi di Lucretia parea che mirandola asuoi dolori alcuno refrigerio gli porgesse. Alquale lei uedendo cossi disse. Dolce marito et a mi piu caro che tutto il mondo non so se corporale infirmita o patibulato animo o ãgoscioso pensieri che piu questa nocte cha le altre o ueduto te senza sõno patibulando sospirare e pertanto cognoscere de quello che nha icieli ordinato o quelle che consentimento de distino non si puote giamai per alcuno ar-

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

gumento hũmano da tale uolere discorrere/non gia p tua colpa anzi per diuino giudicio destinato. O pure la nemica fortuna/a forse uoluto che in stranii paesi e de molti pericoli intorniata sia conducta. Et solo di lec ticia uno conforto me rimaso che io me uegio conten tissima piu di te che daltro essere mogliere. Et il primo giorno chio te uiddi tutta a te me diedi con animo de/ terminato de essere tua. Ben che habbi alcuna cagio/ ne di dolerte e maximamente uederti non che ad altri ma dal tuo uecchio padre reffudato. E benche te para graui non e da consumarse como fai. Aduisandoti cõ la gratia de dio e con lantiuedere della mia cara madre non credo delle opportune cose al uiuere nostro ifino alla terminata uecchiezza ne manchi gia mai. Intanto che Lucrecia queste tale utile e piaceuoli parole ad Vr bano diceua lequale tutto lieto con dilecto ascoltaua. e mẽtre che lo effecto de esse nelanimo ricogliendo an daua il giorno aparue. E gia il uiuo sole con ghardẽ/ ti e chiari raggi cominciauano per tutto a dimostrare a uiuenti la luce loro. Onde constrecti da quello p for za leuarno et Vrbano la madre e Lucrecia prefero la uia uerso cãpidoglio. et ãdarono allato al grã pallazzo la doue ricchi bãchieri et nobili merchadãti dimoraua no. Et tutti e la piu parte la marauigliosa bellezza di Lucrecia mirando lodauano parẽdogli istranio che sor to si uile capello fosse si grazioso uiso et angelico coper

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

to. Et lei honestissima giouene hauea gia in mano tra cto luna de le occulte et ꝑciose gẽme fuore. lequale nõ prima da mercatãti e da altri perfecti gioielieri uiduto la che di grandissima ualuta e gliocchi de quella inua/ ghiti ꝑzarno per modo che ducati septãtamilia o/piu da molti proferti gli fu. E senza altro cõseglio liberã/ do la diede. Di quali dinari parte ne tolse e ghaltri i de posito alloro lasciãdo li serbaua e di quindi partitõsi al la lasciata casa ritornõsi e laltro giorno uenẽte ꝑ mane de sensali accio deputati uno nobile e bellissimo palaz zo nõ molto da q̃llo de lo Impatore lõtano cõpratno e de lecti e de cortine e molti apparamenti et altre cose necessarie alla casa assai habõdeuolmente lo fornitno. Et essendo de fanti fantesche e famigli e caualli citadi/ neschamẽte forniti de ricchi drappi e finissimi pãni Lu crecia Vrbano e la madre e tutti glialtri secondo il gra do loro splẽdidissimamẽte. Et hauẽdo hora ordinata/ mente ogni lor cosa Lucrecia assai bene regulata ad Vrbano cõ lieto uiso ꝑgãdolo piaceuolmẽte disse. che gli douesse piacere ꝑ honore di lei e piu alla nobilita di suoi genitori hauere riguardo in modo alcuno nõ do/ uesse arte alcuna manuale exercitare e che gli era assai piu che altro caro. che cõ gli altri Baroni la corte Impe riale douesse familiarmente seguire. Piacque ad Vrba no leparole de Lucrecia e como lei disse cossi fece e nõ molti giorni dapoi hauẽdo udito lo Imperatore le dol

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

ce maniere e bei coſtumi de Vrbano gli uēne poſto gli occhi adoſſo cōtanto tenero amore che mirādolo lacrimaua ricordandoſi del ſuo figliolo Speculo che pochi giorni auāti era cō amariſſima doglia del padre di q̄ſta uita paſſato . e tāto quanto piu Vrbano lo Imperatore miraua tanto gli pareua per uera e ꝓpria ſimigliāza il ſuo figliolo uedere. E per queſto et per li ſuoi coſtumi gentili uenne a lui in tanto amore et grana che coſa alcuna nō hauea ſi cara che negata glielaueſſe. E Lucrecia da laltra parte in una camera ſeparata hauea fatto acōciare ſuoi artificii in liq̄li ingegnoſamēte teſſendo elauorādo cō ſua mão uno drappo doro edi ſeta cū tāti ricchi e p̄cioſi lauori che era una beliſſima coſa a uedere Et in tāto che loro icotal uita dimororo aduēne che uno giorno il patrone nominato Girardo cō alcūi ſuoi cōpagni la naue laſciādo: a Roma cō lo ſuo donato padaglione ne uenne cū alcuni mercadanti moſtratoli e ſubito cō loro il mercato di quello che ne adimādaua obtēne. Et hauendo de eſſo aſſai piu quatita de dinari che nō ſe credea tutto lieto cō ſuoi cōpagni allanaue tornoſſi. liq̄li da Girardo ḋ hauere una parte de tali dinari ifra loro ſperauano, e lui come ſua coſa appropriataſi di uolere dare loro alcuna coſa negaua. E p q̄ſto i gli ſdignoſamēte ſe partirno, et a lo exeqtore di Roma occulamēte andarno, e poi p ferma ꝓmiſſiōe e affidati che forno diſſero cōe Girardo hauea i leuāte piu uolte

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

con cose necessarie et arme nauigato e quelle uendute e baratate con gli aduersarii del nostro Imperatore: il quale odendo subito a Napoli Girardo fece prehende re et a Roma ligato e stretto cõdurlo. e la naue e laltre cose stabile et mobile ala camera Imperiale fece confi/ scare. e da lui saputo senza tormento tutto questo esse re uero fo in perpetua carcere per sentẽcia publica giu/ dicato. Ogni giorno solicitaua lo Imperatore contra il soldano il passagio e tanti Baroni Capitanei di gen/ te darme et Ambasciatori a Roma concorreano che a pena dẽtro capire ui poteano. E la paurosa e di cio do/ lente Luctecia non sapea che farsi dubitãdo e fra se di cendo. Hora il termine curto e presso allo Imperatore palese io essere del Soldano figliola. Ohyme in quan ta pessima uita trascorsa mi ueggio se di me a qualche pieta lo amore chel porta ad Vrbano non lo inducies se. ne deggio perho ragioneuolmẽte per colpeuole dal cuna cosa essere punita. e non mi sento essere di tanti e tali inganni contra il suo uolere operata. E sforzatõ mi quanto piu potro de essere allui saluãdo il mio ho nore beniuola. e pochi giorni era che delle dillicate et odoriffere uiuande che nel suo paese gustando se ado peraua non glie apresentasse. E lui lieto di cio acceptã do e la sua fama lodando ringratiaua. E cosi continu ando in poco tempo fornito el pregiato et ricco drap po. Allui da parte di lei reuerentemente presentollo. Il

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

quale come il uide di quello innaghitō è cōmē mirabi
le dilectreuolmente il miraua lodando lopera e ſottili e
reali lauori eſſere da ſi maiſtreuole mane cōpoſti. Hor
mentre chel ſtracorreuol tēpo paſſaua di ciaſcuno pae
ſe allo imperatore ſotto poſto ogni giorno ambaſcia/
tori aſſaiſſimi da parte de loro cōmuni appreſentando
obligando e proferendo contra il Soldano a lui cōcor/
reano. E per aduentura per piu ſauii e ſufficienti Blan
dicio e fratelli da parte del cōmune pariſino ad proferi
re allo Imperatore mandati forno. E non molti giorni
che Blandicio e fratelli con alcuni altri mercadanti di
nanzi al pallazzo di Lucrecia quando in quella fattaſi
alla fineſtra trapaſſauano. E non prima uedutogli ma
nifeſtamēte con uno combattimēto danimo da lei co
gnoſciuti forono. e ſubito mandato per Vrbano diſſe:
come dauanti alloro palazzo Blādicio e glialtri trapaſ
ſando ſēza eſſere da loro ueduta ueduti haueua. e che
per occulte uie ſe ingegnaſſe ſapere la cagione di la lo/
ro uenuta. e quanto foſſe quiui ſua dimora con ſollici
ta e ſecreta cura ſe aſſottigliaſſe di ſapere. Alquale po/
co ſpatio di tēpo gli diedi fortuna operata uia cō ogni
loro affare uerificamente ſeppe. E non che lui e Lucre
cia non ſteſſe multi giorni con affannati e dubioſi pē/
ſieri per non ſapere prehēdere dicio partito alcuno che
non uedeano potere de ſuoi nemici uendicarſe ſenza
eſſere lui e Lucrecia pericoloſamente paleſati. Ma uno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

giorno pure reuedendo Lucretia Blãditio per la terrà a ſuo diletto paſſiggiãdo diportarſi e ricordãdoſi e nõ ſenza dolore lui eſſer ſtato cagione de alta e ricca don/ na piccoliſſima e miſerabile diuenuta. E cuſſi tutta diſ/ dignoſa cõ uoce rigida e turbata uerſo Vrbano lachry mãdo diſſe. Sio doueſſe con le mie proprie mane della riceuuta ingiuria diſpoſta ſono cõtra Blãdicio in tutto o i parte uẽdicarme. O quãto queſte tale parole ad Vr bano piacquero dicendo a lei. Nobiliſſima donna nel uero cognoſco che tu hai legitima cagione di dolerti e non ſe porria tãto uerſo i noſtri aduerſarii incrudelire che di troppo maggiore punitione non foſſero degni. Ma per dio retiẽti di nõ uolre tale propoſito ſeguitare e non uolere ſenza alcuno utile et honore mettere no/ ſtra uita in abandono. Tu ſciai quãto lanimica fortu/ na ne ſtata crudele e quãti caſi fortunati contra il ſuo uolere habbiamo trapaſſati et hora mi pare aſſai piu che lusato di noi diuenuta pietoſa. e cognoſci e uidi in quanto amore e gratia de lo Imperatore ſaliti ſiamo. Adonque nõ uolere eſſere tu ſteſſa cagione di torcene e metrere a partito il pericoloſo e debile ſtato la doue ſiamo. E dio ueditore de tutte le coſe e gouernatore del cielo e della terra. e come giuſtiſſimo giudice non cre/ dertu cha laſſi i mali factori impuniti e li boni non ſia no remunerati: et adonque laſſiamo loro a lui nelle ſue mano ſenza piu badarci. e lui come ſapeuole de no ſtri biſogni ſpero che reccara noi a bono e diſiato fine.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Era contra Blāditio in Lucretia tāto acceſo lardore de la punitione che poco o niente ſenza alcuno frutto ri/coglieua di Vrbano le parole anzi riuolta a lui diſſe. Se mai gratia alcuna ho uerſo di te meritata q̄to piu poſ/ſo te p̄go che cō piu riuerēti et honeſti modi ch̄ tu ſape rai di gratia ſingulare allo Imperatore domāda che per tuo amore e mio gli piaccia dignarſe con alcuni ſuoi ba roni e con li tri ambaſſatori parigini de uenire queſta ſeguēte matina con noi domeſticamente a deſinare. ne altro cerco ſe nō che loro ueggiano che noi anchora ui ui ſiamo e quāta gratia amore e fede ne porta lo impe ratore/e queſto uedēdo Blāditio e fratelli ne porterā/no ſi grauoſa pena et itāto dubbio de la loro uita ſtarā no che quaſi me parera de eſſere in parte di tāta ingiu/ria uēdicata. M.o lei hauea ne lanimo diſpoſto e firma/to ch̄ prima ch̄ ſtare i tāta dubbioſa uita e ueder i ſuoi aduerſarii i tāta felicita alle ſue ſpeſe triōphādo gloriar ſi di metterſi ariſgo di morte p poter di loro fare uēdet ta et excutione. Vrbano udēdo quello che lei prima ha uea detto/quello medeſmo giorno preſe con lo impera tore loco e tēpo e cō modi dolci reuerētemēte da parte di Lucretia a deſenare tutto lieto per la ſeguēte matina iuitollo. Alq̄le lui eſſer appecchiato gratioſamēte riſpo ſe. Et raportato a lucretia cōtētiſſima ſi diede ſubitamē te cō li ſuoi familiari et altre dōne ad adornare camere ſale e molte altre coſe ordinādo et aſſetādo ſe igegnaua di far ſi magnificamēte q̄llo che a tale e ſi fatto ſignore

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

meritenolemente cõuienſi. E ſimilmente tutte quelle coſe opportune a conuito e biſognoſe con ogni ſolici ta cura ſforzandoſi che a terminata hora foſſero la ma tina abondeuolmente apperecchiate, e coſi laltro gior/ no uenente/ Blandicio e fratelli con molti altri Baroni al palazzo di Lucrecia con lo imperatore per deſinare uẽnero. Ilquale da la benigna e gratioſa Lucrecia fu cõ letitia grãdiſſima riceuuto dicẽdogli. O ſopra ogni al/ tro magnifico e ſingular ſignor mio, dapoi chel me p uoi tanto e tale bene cõceduto a dignarui che mi e la mia pouera caſa con la uoſtra magnificentia e preſen/ tia intendiati uiſitare: e di honore e di fama mi poſſo dicio piu che altra gloriare/ et hoggimai di me non po tra ſeguire/ ſe incõtrarii effetti a mei diſii che accio pẽ/ ſando cõtentiſſima rimãga. e ſe le coſe non ſono cuſſi imperialmente ordinate quanto al uoſtro alto e grati oſo animo conuienſe piacciaue hauerme in parte per excuſata che ſapete che cõmunamente le dõne ſono la piu parte di poco e uiliſſimo animo dotate. Alaquale lui riſpoſe che cio in lei non parea, e quello che foſſe p lei ordinato non potea alcuno mancamento de hono re ſeguitare, e ſe pure incio mancaſſe che io nol credo non potrebbe eſſere ſi grande/ che ſolo cõ la uoſtra pre ſentia non foſſe anullãdo ſopplito. e con queſte et al/ tre ſimile parole e doppo data lacqua alle mane/ e pri/ ma lo imperatore ad una tauoletta ſolo uolſe che Lu/

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

crecià apresso a lui sedendo màngiasse: e glialtri tutti a laltre tauole secondó loro condicione ordinatamente messi: e quasi parea a Blādicio si como lui sognasse Vrbano e Lucrecia ricognoscere. Ma non che lui credesse essere da loro ricognosciuti. E con questi duri e noceuoli pensieri poco/o/niente mãgiando sospiraua e gia da paura impedito miraua ifratelli che erano da tali e si dolorosi pensieri similmente assaliti. O quanto loro uolontiera se potuto hauessero aconciamente si sarebbeno senza licencia allora traffugati. Da laltro lato lo Imperatore mãgiãdo pensaua la infinita belleza di Lucrecia e libelli e dilecteuoli modi e reali et ãgelici costumi e la dolce e soaue loquella con mille altre uirtu che unitamente in essa possid euano. Et in fra se stesso examinando particularmente dicea non douere essere costei altro che di nobile e di sangue gentile al mondo discesa. E finito loro mãgiare et abbatuto intorno tutte le tauole riuolto a Lucrecia in tal modo parlãdo disse. Egli/e/ piu giorni carissima dõna che molto da multi acertandomi della uostra uelocissima fama e delle singular uirtu manualmẽte operate. Et hora ueggio e conosco uoi essere di troppo piu laude degna che nõ stimaua allhora il mio imaginare si como uueri effecti aptamente al presente dimostrano e che allui sarebbe caro di sapere dõde e di cui nata fusse/e/ similmẽte di Vrbano la sua generatione sapẽdola gli chiarissi. Aduisan

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

doli che loro primi e gli altri parẽti insino in terzo grã
do felicemẽte honorãdo gradirli. laq̃le cio odẽdo di su
bito di subito da sedere leuatasi e dauãte allui ingenuc
chiuni postasi tutta tremante cũ molte lacrhime il suo
parlare mosso dicẽdo prima cħ ad altre parole puenis
se uolea di singulare gratia p uera ꝓmissione la sua fe
de che de ognie cosa che cõtra di lui e del suo Impio p
lei o p Vrbano opata fosse gli cõcedesse liberamẽte p
dono e che odẽdo il fine si pẽsaua che in parte il m eri
taua. e lui a lei piu uolte ditogli se leuasse, e nol facẽdo
p mane la p̃se e di terra in piedi leuatola con lieto uiso
subridẽdo rispose. Che imaginare nõ sapea cosa al mõ
do tãto graue cħ potesse hauere forza de cãbiare lamo
re e la fede che haueua in loro teneramẽte posto e che
la ꝓmessa fede gli daua. Et se dello Impio nõ che ad al
tro se fossero ingegniati di caciarlo senza alcuna excep
tione liberamẽte gli pdonaua. e lei allhora alquãto resi
curata cũ piu lieto uiso altamẽte disse. Si como Bland i
cio e fratelli haueuano Vrbano in leuãte al Soldano p
Speculo conducto e como era di lei padre et imodi e la
mainiera e come p ingãni fu da Vrbano isposata e del
rapito chesoro e como fu lassata e la cagione dello scã
po tutto apũcto ordinatamẽte racõtogli. L o Impatore
udendo gli parea quasi sogniare e tutto stupefacto di
quello che lei dicea. ad Blãdicio secio fusse uero adimã
dollo. Ilquale cõfessatoli adimãdàua pdono. Niente a

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

lui ualse che cũ fratelli furiosamẽte furono ꝑsi et i quel
la propria ꝓgione oue era Girardo icarcerato missi. de
stranio caso enouo accidẽte era forte fra lui stessolo Im
peratore cõturbato e uarii pẽsieri cõtra la dõna et Vr
bano tal hora la mẽte tẽpestando uacillãdo tẽpestaua.
Ma era tãto el beniuolo etenero amore che ad Vrbano
ꝑ simiglãza di Speculo portaua. Che in uer di lui non
potea in modo alcuno incrudelire. E de Lucrecia simil
mẽte cognoscẽdo lei nõ colpeuole et alla ꝓmessa fede
e le sue uirtu nobile et bei costumi lo haueua si iuaghi
to che duno ꝑfecto e bono amore piu che alcuna altra
honoratamente amaua e ꝑsente Vrbano tal parole mo
uendo gli disse. Cara giouine mi graua e dole assai che
del Soldano principale mio inimico che tu di lui sei fi
gliola ingenerata cõsiderando la mortale guerra el grã
de exercito incõtra di lui apparecchiato ꝑ lodio et mal
uolere che multi ãni ragioneuolmẽte gli ho portato e
di portare itẽdo e si como aduersario de ogne mio be
ne et honore cercato uẽdicarmi. E tu cõ lo tuo Vrbano
potiti securi e senza suspecto nella mia terra dimorare.
e uoglio di piu stretti ecari amici che io habia nel nume
ro loro siati cõsignati e seguendo di bene in meglio ui
faro honoratamẽte in alto grado felicissimi salire. e se
de Vrbano fosse padre o fratelli o altri cõiunti uiui ri
masi piacciate dirlomi accioche ꝑ piu uostro honore io
possa alloro diffecti o mãcamenti supplire. Vrbano cũ

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

gliocchi a terra uergognoso disse de essere figliolo di uno hostiero di bassa cõdictione e uilmẽte nato. Nõ la scio lo Impatore p questo che nõ mãdasse a dire p uno suo familiare alo hostiero che alui uenisse. E mẽtre che queste tal cose seguiuano/lo incarcerato Girardo ordi natamẽte da Blãdicio seppe la cagione di la loro p̃sura e q̃to amore alla dõna lo Impatore portaua. E questo odendo lieto di tal nouella p uno secretõ messo fece lo ro assapere/Che uno stato lõgamete in p̃gione di una cosa occulta dil Soldano era bisognio di palesarla. E q̃ sto odendo loro il fece sotto bona guarda uenire. e co/ mo lucrecia il uidi honestamẽte q̃si lacrimosa di lui pie tosa abracciollo. e della cagione de essere si miseramẽte accapitato glie adimãdaua. e lui pũre lo Impatore cõe e pche era stato da suo cõpagni accusato i q̃sto prãgen do gli naraua. E gia hauea da Lucrecia lo Imparore sa puto si cõe Girardo era stato cagiõe di loro scãpo quã do furno nel scoglio da Blãdicio lassiati. Ilq̃le cõ gli fra telli gia da quattro caualli le loro mẽbra diuidere se do uea senõ che Lucrecia di gratia uolse che la loro mise/ ra e uile uita in perpetua carcere p meno crudelita finis se. Et essendo gia dallo Impatore cõ molte carezze Gi rardo liberato giũse su la sala tutto timido e pauroso il uechio hostiero alquale lo Imparore disse che p hono re di Lucrecia e di Vrbano suo figliolo il uilissimo suo mestiere habãdonasse. E che accio ꝓuederia cõ meno

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

fatica e piu utile appresso Vrbano p modo chel potera honoreuolmẽte gouernarse. Alquale tutto tremante il uecchio hostiero rispose che in tutto i termini di sua uita figliolo alcuno nõ hebbe mai. Ma come proprio figliolo per fin da piccolo Vrbano alleuato haueale per rispetto de una sua madre che dhonore e di fama ricõparare non si potria. E questo odendo Lucretia et Vrbano si fecero dicio grandissima admiratione si come quilli che se credeuã che lui fusse il padre. E lo imperatore ad Vrbano gia riuolto disse se lui o Lucretia sapessero se morto o uiuo fosse di cui nato era il padre gli dimostrasse. Alquale Vrbano anchora stupefatto disse che altro padre che lhostiero non cognoscea e che fine a lultimo del suo parlare si credeua esser nõ daltrui ma di lui figliolo. E che la madre gli hauea p suo uero padre lhostiero consegnato parendo alquãto questo allo imperatore stranio pregollo che lei facesse p chiarezza di cio auãte uenire laquale di quindi poco lontano con lantica baila a lui domesticamẽte uenne. Era questa Siluestra madre de Vrbano giouenissima donna e di tante bellezze e laudeuoli costumi dotata, che non obstãte che la fosse in selua nottrita in ogni rileuato loco potea capire. E reuerentemẽte dauãti a lui ingenocchiata con gliocchi bassi e uergognosa adimãdogli quello che a lei sua nobile et excelsa signoria dimandaua. E lui hauẽdola gia fatta leuare disse: Che per alcuno modo per lei il uero di quello che adimãdaua negato li fosse. E se

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

Vrbano era proprio figliolo legitimamẽte di lei inge
nerato e di cui e doue il padre foſſe gli piaceſſe di nar
rargli. Allhora con dolce e ſoaue loquela con grãde ri
uerẽtia timida reſpoſe. Che eſſendo uno giorno fuori
di Roma infra le ſelue in una piccola caſa rimaſa/et
aſpettando io la mia cara matre furioſamẽte quiui ſo
pra ſera uẽne uno belliſſimo giouene con una teſta di
cinghiale/al mio parere da lui poco auãti morto. E ſe
le ſue parole nõ mẽtino piu uolte me affirmo lui eſſer
principale puiſionato de quilli che nella uoſtra corte
dimorano. e cõ loſẽgheuole parole ſotto nome di ma/
trimonio uoleua da mi quello che piu cha lamorte ne
gaua. E per nõ uolere eſſere piu ſieco aparagoni difuo
ri de la mia piccola caſa fugendo me preſe e per forza
la mia uerginita fu da lui rapinoſamente uiolata/
per modo che Vrbano di lui e di mi cõtra mia uoglia
ingenerato nacque. E cuſſi dicẽdo Silueſtra queſte tal
parole. Lo Imperatore di tenerezza lachrymãdo mira
ua lei nel uiſo. E per eſſere anchora piu certo di quello
che certiſſimo era. Adimãdogli ſe per amore o per pre
mio alcuno dono da lui riceuuto haueſſe. Laquale ri/
ſpoſe de ſi e di borſa tratto il caro e ricco anello a lei
donato et a lui in mane riuerẽtemẽte lo ripoſe. Ilquale
nõ prima ueduto lo ricognobbe. E con le aperte brac/
cia honeſtamẽte ad abbracciare la corſe dicẽdogli. Fi/
deliſſima donna. Io ſon quello che p ſuperchio amore
cõtra tua uoglia ſeguiti il mio diſio. et hora e il tem/
po de eſſere de ogni tua fatica remunerata. e di la tua

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

uirginita da mi cõmaculata e di la tua lõga e passiona
ta uita. Et essendo io stato cagione di cio uoglio esser
q̃llo che grãtia e digno merito honoratamẽte ti rẽda.
E ditto leparole i p̃sentia di assaissimi baroni e caualie
ri con q̃llo memorabile anello doro damore testimo/
nio lietamẽte sposolla. E per sua legitima e cara dõna
lei gia Imperatrice diuenuta riceuette. Et poi il suo Vr
bano abbracciãdo e stringẽdo nõ si sacciaua mirarlo.
E lasua Lucretia come carissima nora honoraua. Et al
uecchio hostiero e Girardo patrone fu senza niuno
mãco a lui ogni sua cosa ristituita et a luno et a laltro
si fatta ,puisione cõsignata che p superchia ricchezza
in pocchissimi tempo il loro mistieri abandonorno. e
Blãditio e fratelli dopoi la loro mal guadagnata e per/
duta ricchezza nella chiusa pregione cõ pessima e mi
serabile uita consumarno glianni loro. E lo imperato
re con Siluestra Imperatrice e con Vrbano e Lucretia
con la sua Baila e glialtri al suo riale palazzo con fe/
sta grandissima andarono tenendo bandita corte lon/
ghissimo spatio di tempo abondeuolmente festiggior
no: e gia per tutto il suo imperio hauea fatto notifica/
re che ciascuno larme riponẽdo nei loro paesi se ritor/
nassero. Aduisandogli che con stretta amicitia et uero
parẽtado col Soldano hauea fatta uera concordia e pa
ce. e p q̃sta cotal forma lo imperatore Vrbano Lucre
tia e Siluestra impatrice p se e tutti insieme dominãdo
lietamente finirono a lultima uecchiezza gli anni loro
con amore diletto pace e trãquillita. FINIS.

Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

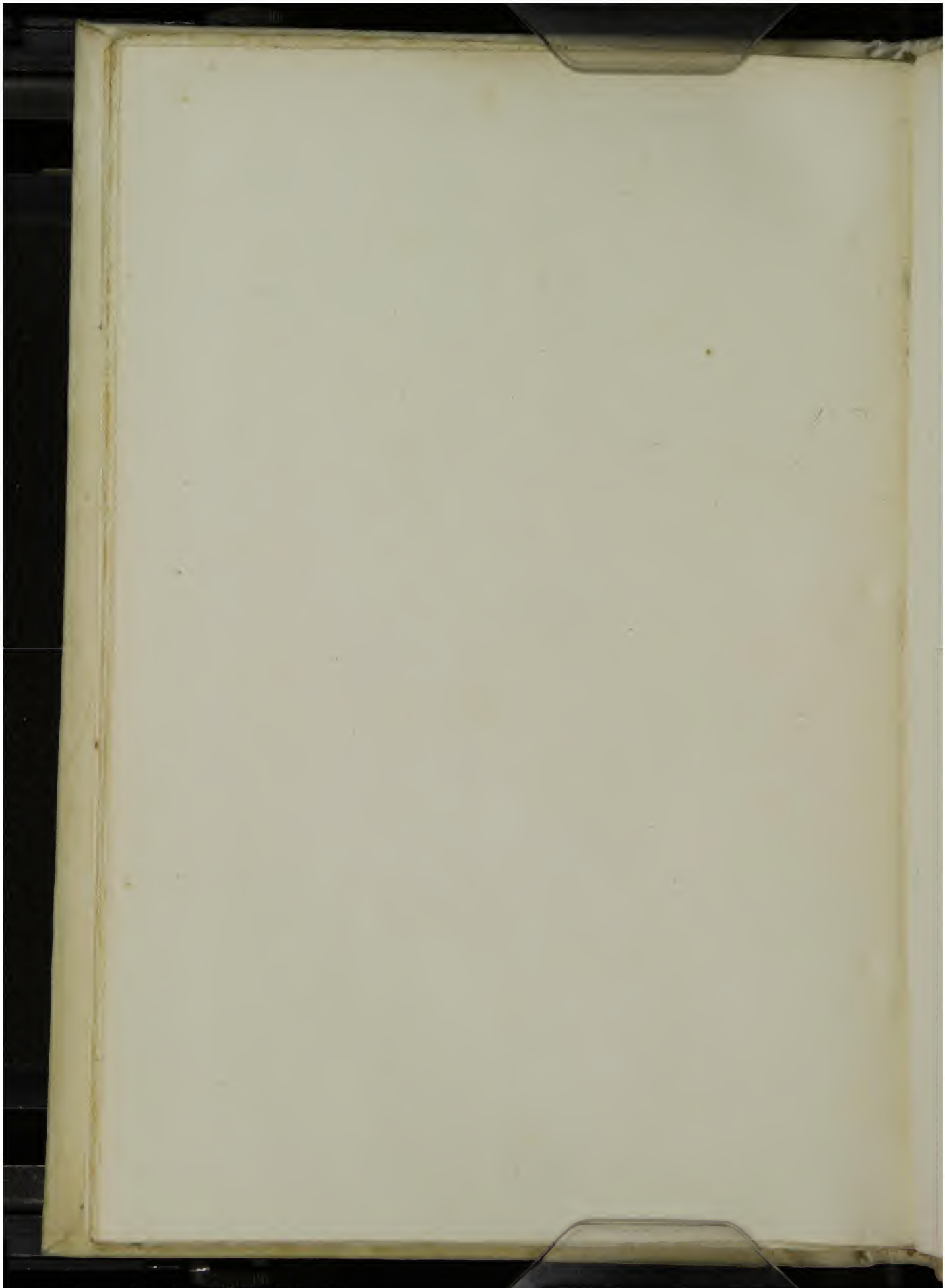
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15

[Bologna, J. de Benedictis, ca. 1490]

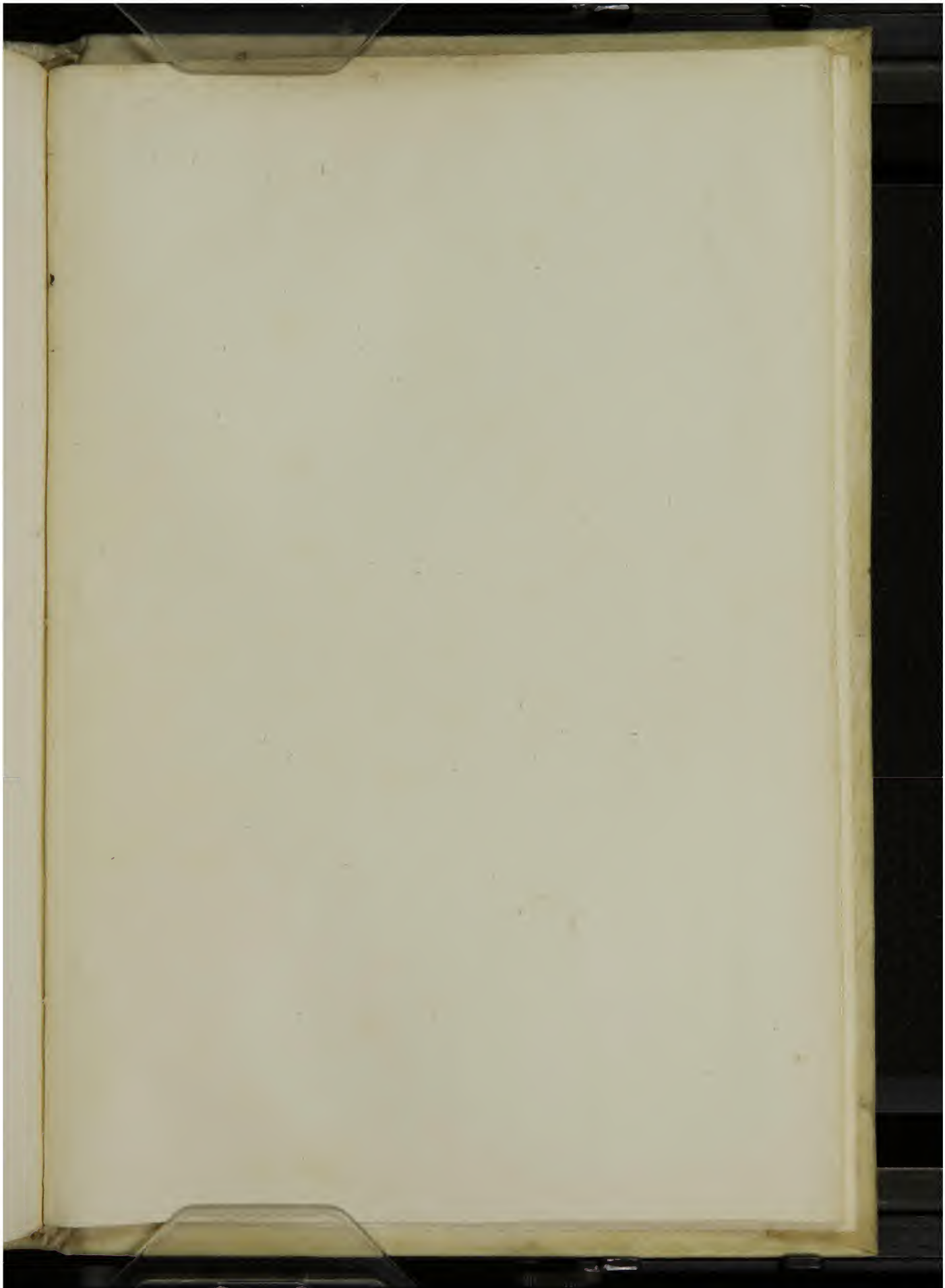
Hain-Cop.-Reichling 3312
GKW. 4502

Z. L.

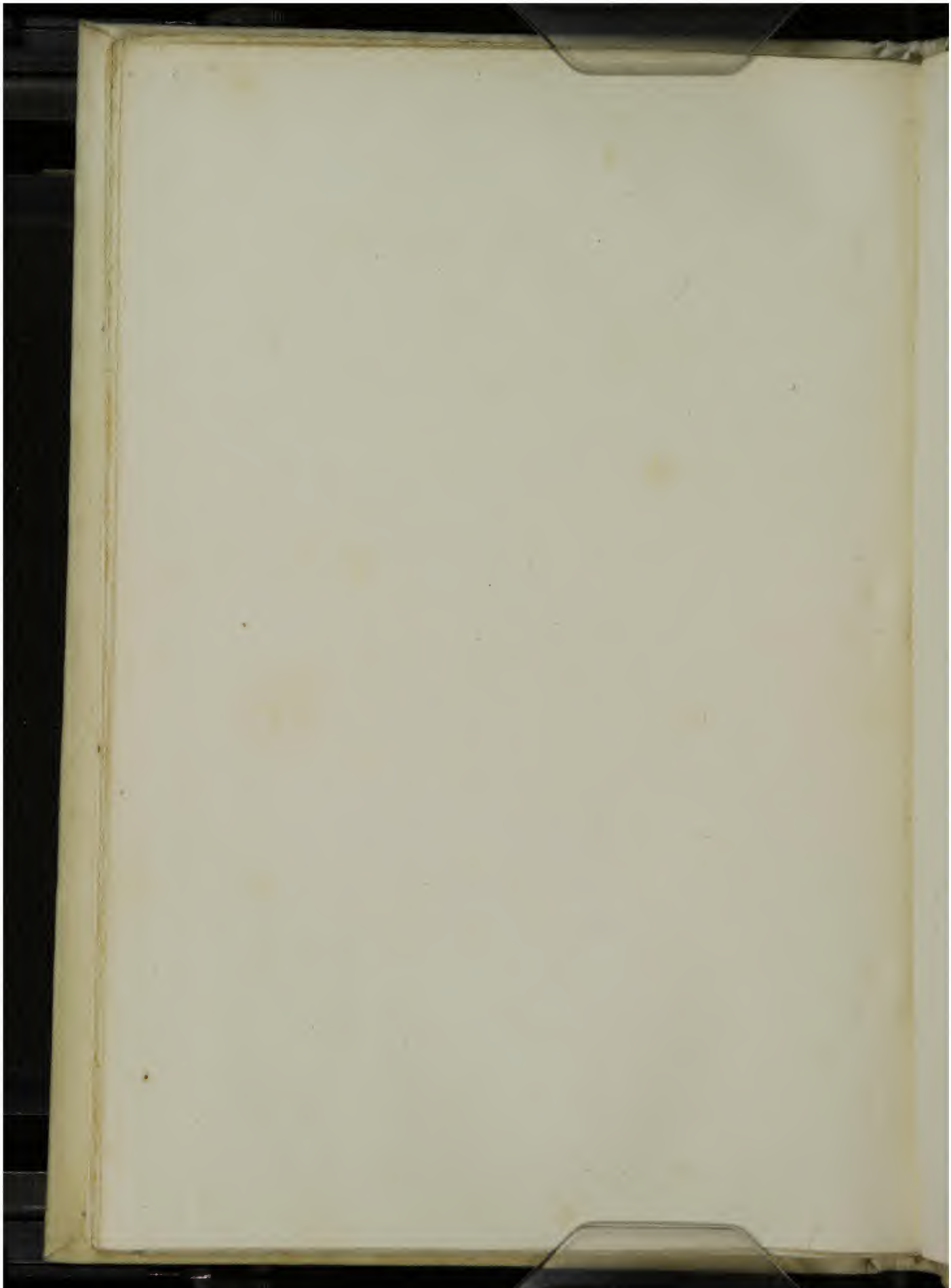
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



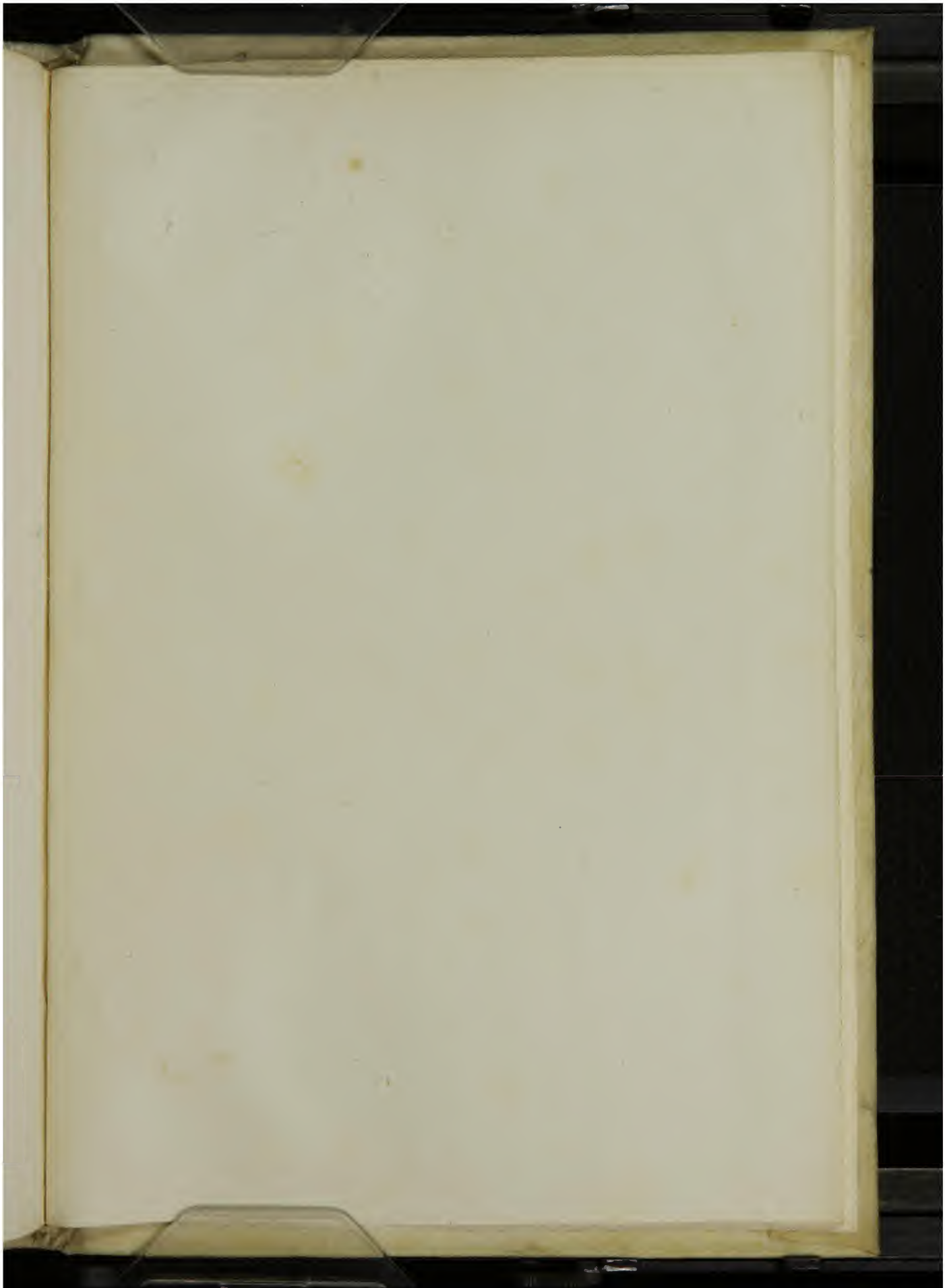
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



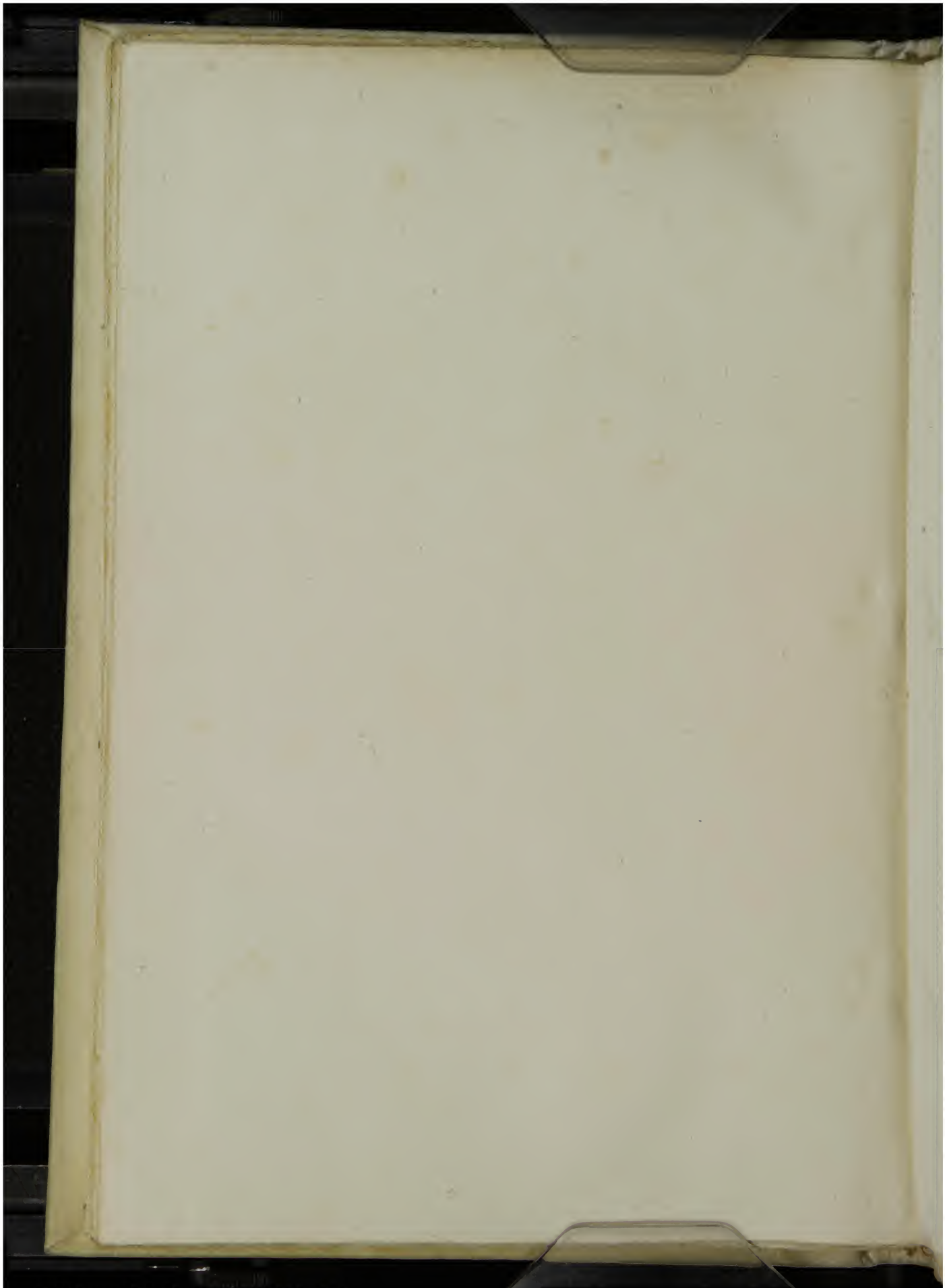
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



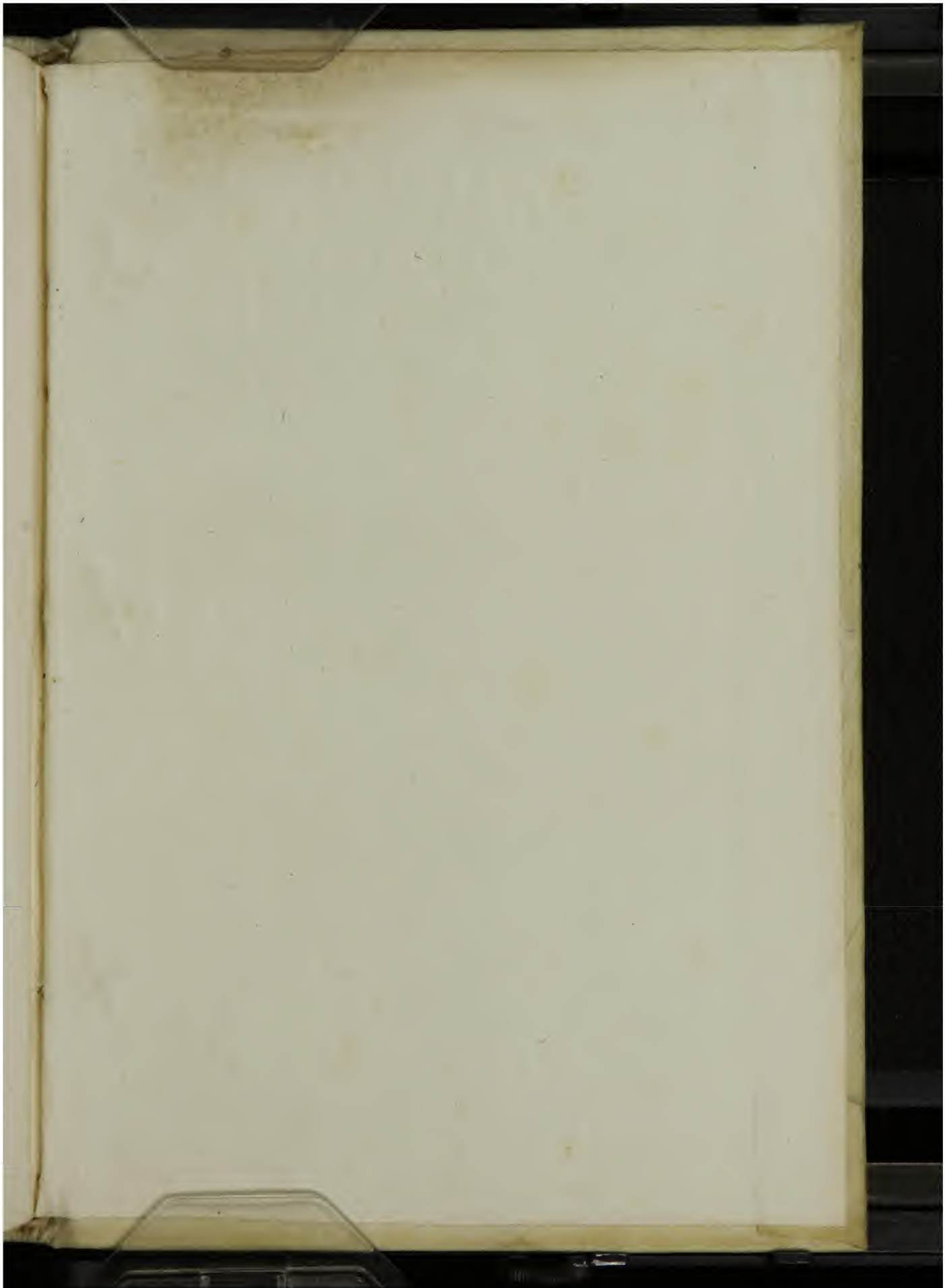
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.
Pal. E.6.4.15